

BUONE NOTIZIE

PERIODICO ANNUALE DI AVAID, ASSOCIATION DE VOLONTAIRES POUR L'AIDE AU DÉVELOPPEMENT
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER L'AIUTO ALLO SVILUPPO - ANNO XXIV - DICEMBRE 2019 - www.avaid.ch

GIÒCATI CON NOI GENERAZIONI NUOVE, PROTAGONISTE DEL MONDO



CAMPAGNA
TENDE
2019-2020



AVAID

Sosteniamoli!



LIBANO



SIRIA



VENEZUELA



BRASILE



MOZAMBICO



KENYA

**Sostieni
AVAID**
conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

AVAID

Corso
Pestalozzi 14
Lugano
Tel. 091 921 13 93

info@avaid.ch
www.avaid.ch

Info e contatti:
Maria Teresa Gatti
segreteria
e resp. progetti

Comitato

Christof Affolter,
Vincenzo Bonetti
(presidente),
Riccardo Caruso,
Gianni Rossi,
Valerio Selle
(responsabile),
Alberto Toti

Impressum BUONENOTIZIE

Redazione:
Valerio Selle (resp.)
Maria Teresa Gatti

Editore:
AVAID
Corso Pestalozzi 14
6900 Lugano-CH
tel. 091 921 13 93
info@avaid.ch
www.avaid.ch

Tiratura:
7'000 copie

**Impaginazione
e stampa:**
Procom SA
6934 Bioggio

Foto di copertina:
**Campo profughi in
Libano.**
La solidarietà concreta
con AVAID.
Un salto che trascina
tutti, intercettando
età, culture, tradizioni,
confini.

Dal 1995 ad oggi aiutate migliaia di giovani e famiglie nel mondo AVAID: chi siamo, dove operiamo

Progetti con al centro la dignità della persona e il suo sviluppo globale



Ricreazione in una delle scuole sostenute da AVAID in Uganda

Nata nel 1995 a Friburgo, dove prende il nome AVAID (www.avaid.ch), **Association de Volontaires pour l'Aide au Développement - Associazione di Volontari per l'Aiuto allo Sviluppo** - dopo i suoi primi passi per sostenere la presenza missionaria di alcune famiglie ticinesi in Africa, oggi AVAID, con sede a Lugano, ha gruppi di sostegno in tutta la Svizzera e progetti principalmente in Kenya, Uganda, Brasile, Haiti, Libano. Attraverso il network di Ong di AVSI (www.avsi.org) di cui è socia fondatrice, AVAID può attivare il suo supporto a iniziative in cinquanta Paesi nel nord e nel sud del mondo. AVAID è associata alla FOSIT, la Federazione delle Ong della Svizzera italiana.

Se molta strada è stata fatta, la costante nella missione di AVAID è promuovere e realizzare progetti di aiuto allo sviluppo, mettendo il focus sulla dignità della persona e privilegiando interventi a favore dei bambini e delle famiglie per rispondere ai loro bisogni essenziali. AVAID opera principalmente in tre ambiti:

- il progetto del Sostegno a distanza, contribuendo all'educazione e alla crescita di circa 600 bambini e ragazzi in Brasile, Haiti e Kenya.
- la realizzazione di progetti specifici in cooperazione con partner locali, in prevalenza nell'area educativa,

soprattutto ma non esclusivamente in Kenya, Uganda e Brasile.

- il contributo a progetti condivisi con il network della Fondazione AVSI nell'ambito della campagna annuale di sensibilizzazione e di raccolta fondi denominata "Tende".

I fondi impiegati da AVAID provengo-

no da enti pubblici, fondazioni private, imprese, famiglie, privati. Le donazioni ad AVAID godono dei benefici fiscali previsti dalla legge, in quanto AVAID è riconosciuta dalle autorità cantonali quale soggetto di pubblica utilità. AVAID trattiene per i costi amministrativi e di struttura fino ad un massimo del 15%.

Come aiutare AVAID Grazie alla vostra "fantasia nella carità"

L'aiuto principale giunge ad AVAID attraverso le donazioni, pubbliche e private. È perciò particolarmente rilevante il coinvolgimento di volontari, sia per le attività "di ufficio" in Svizzera, che per la raccolta fondi. Per quanto riguarda le attività amministrative, si tratta di gestire comunicazioni, adempimenti, rapporti con i donatori e partner locali, preparare documenti progettuali e report in varie lingue. Nell'ultimo periodo alcune persone hanno offerto un preziosissimo aiuto gratuitamente.

Per quanto concerne la raccolta fondi, ogni anno, almeno una quindicina di gruppi di sostegno si attiva con iniziative di vario genere per supportare azioni specifiche. Dall'aperitivo in università, alla vendita delle torte ai mer-

catini o alla festa della scuola, dallo spettacolo teatrale alla cena natalizia di solidarietà, dalla responsabilità sociale all'interno della propria impresa ai biglietti augurali alla visita guidata ad una mostra, dalla proposta dell'oggettistica artigianale del Kenya alla corsa solidale degli studenti.

Insomma, quello che nel 2001 scriveva papa Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Novo Millennio Ineunte*, è sempre attuale ed è parte integrante della vita e della vitalità di AVAID: "È l'ora di una nuova "fantasia della carità", che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione."

Il titolo della nuova Campagna Tende, la raccolta fondi di AVAID

Giòcati con noi

Generazioni nuove, protagoniste del mondo

Sostieni
AVAID

conto postale

65-731045-7

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Libano. AVSI e AVAID sono al fianco delle persone accolte nei campi profughi. Foto AVSI

Non si è mai troppo lontani per incontrarsi. E mai troppo vecchi per desiderare novità. È dall'incontro di queste due certezze che trae energia la **Campagna Tende 2019-2020 di AVAID**. Quest'anno la Campagna di raccolta fondi, che promuove conoscenza di realtà drammatiche e raccolta fondi, sosterrà **sei progetti che in comune hanno un dato soprattutto: innescano un cambiamento nella vita delle persone più vulnerabili e portano novità. Una novità che contagia. Come? Chi? Perché?**

Dal Libano all'Amazzonia, dalla Siria al Venezuela, dal Kenya al Mozambico, grazie anche al progetto del Sostegno a distanza, la nuova Campagna di raccolta fondi ci propone programmi e **azioni che "cambiano" la geografia perché ci avvicinano** a chi vive oltre oceano, oltre il Mediterraneo o anche solo in un'altra città, e quindi ci permettono di immedesimarci più facilmente in chi cerca di uscire da povertà, guerra, abbandono, per vivere in pienezza.

Ma nel momento stesso in cui l'immedesimazione si attiva, accade un altro fenomeno: la novità che avviene nella vita delle persone, evade e investe chi dona del suo tempo, lavoro e denaro per rendere possibili questi stessi progetti. **Così, grazie a questo rapporto inatteso e a questa prossimità, nascono generazioni nuove:** sono i bambini, gli adolescenti, i giovani che accompagniamo nel mondo in percorsi educativi, di formazione e di inserimento al lavoro, in tutte le modalità creative che AVAID promuove, con il suo storico partner Fondazione AVSI e con i suoi sostenitori.

E anche noi diventiamo una generazione nuova quando sia da operatori, da staff sul terreno, da donatori o da sostenitori lasciamo che il cambiamento in atto ci coinvolga realmente. Pensiamoci: quando abbiamo tra le mani una novità, possiamo forse restarne immuni?

È questo che il titolo dell'edizione 2019-2020 della Campagna Tende di AVAID e AVSI desidera evocare: "Giòcati con noi - Generazioni nuove, protagoniste del mondo"

È un invito a ingaggiarsi, a mettersi in movimento, a lasciarsi prendere dalla possibilità di una solidarietà concreta. Lo sottolinea l'immagine che accompagna il titolo, un salto che trascina tutti: intercetta ogni età, attraversa culture, tradizioni, confini e arriva a me, a te, a noi.

È un salto che da soli non si può fare, afferra per mano chi osa buttarsi e riconsegna generazioni nuove, protagoniste del mondo.



Costa d'Avorio.
Da dieci anni AVSI promuove educazione e nutrizione dei bambini. Foto Alessandro Grassani

La Campagna Tende è una proposta annuale di sensibilizzazione e di raccolta fondi a sostegno di vari progetti di aiuto allo sviluppo promossi da AVAID e Fondazione AVSI.

La Campagna Tende si articola in una serie di centinaia di eventi, incontri e iniziative creative promosse da una rete di oltre duemila volontari in Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra, Austria, Germania, Spagna, Irlanda, Belgio, Usa e Perù.

**AVSI e AVAID
insieme
per la persona
e la sua
comunità**

Lo sviluppo a cui puntano AVSI e AVAID ha il suo cardine nell'attenzione alla persona che viene accompagnata a diventare protagonista della sua vita, ma sempre nel rispetto e nella valorizzazione del suo rapporto con la comunità in cui è innestata, della sua trama di appartenenze. Solo così si potrà concorrere a uno sviluppo capace di resistere all'urto del tempo.

Patrizia Savi
presidente
Fondazione AVSI

Giampaolo Silvestri
segretario generale
Fondazione AVSI



Un Paese di rifugiati

Il Libano ospita, ufficialmente, due milioni di profughi siriani su una popolazione di 4,5 milioni. L'ultima stima ufficiale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) risale al 2015 ma sono ormai passati quattro anni e la guerra in Siria continua a mietere profughi oltre che vittime. Tre anni fa si registrava un milione e mezzo di rifugiati ma, su pressione del governo libanese, l'UNHCR ha smesso di registrarli. Per capire fino in fondo il peso di

questo numero bisogna guardare ad un altro dato, quello dei cittadini libanesi, che non raggiunge i sei milioni di abitanti. I rifugiati presenti in Libano sono tantissimi ma nessuno è riconosciuto dal governo, che non ha mai firmato la convenzione di Ginevra sui profughi, dunque non riconosce lo status di rifugiato, per questo non ci sono campi strutturati, e per questo il problema dell'accoglienza è stato, anche, un problema di parole: come li chiamiamo? Profughi? Visitatori? Vivono, alcuni anche da otto anni, nelle tende, negli edifici abbandonati, nei garage senza finestre sul ciglio della strada. Prima il Libano gli accoglieva, ma adesso sono troppi e non li vuole più.

Anna Spena
magazine Vita

LIBANO

Una casa per tutti

“Fada2i - Il mio universo”, un Centro di accoglienza disegnato da Mario Botta



Il Centro di accoglienza progettato da Mario Botta sta sorgendo nel sud del Libano

Tra i diversi progetti sostenuti dalla Campagna Tende di AVAID e AVSI c'è “Fada2i - il mio universo”, nel sud del Libano. Provato da anni di immigrazione incontrollata a causa della guerra siriana e assai travagliato, come dimostrano le manifestazioni degli ultimi tempi contro la corruzione politica, oggi il Paese dei Cedri vive un momento fragile e delicato. AVSI opera in terra libanese da oltre vent'anni, da dodici sostiene diverse attività nella Piana di Marjayoun.

Dopo il primo intervento in emergenza alla fine della guerra contro Israele (2006), si è passati a interventi di sviluppo. Parallelamente AVSI ha sostenuto l'educazione delle nuove generazioni con la riqualificazione di

edifici scolastici pubblici (ad esempio attraverso il rifacimento dell'impianto di riscaldamento di una scuola, l'equipaggiamento di una biblioteca e di aule per corsi prescolari), il pagamento della retta scolastica di centinaia di bambini e l'avviso di corsi di recupero per gli studenti in difficoltà.

Le cose si sono complicate dal 2011, quando a causa della guerra in Siria migliaia di profughi non riconosciuti legalmente da Beirut si sono riversati nell'area stabilendosi in campi profughi non formali e non riconosciuti.

AVSI oggi opera in 26 di questi campi, occupandosi della distribuzione di beni di prima necessità (acqua, cibo, vestiti), organizzando corsi di formazione professionale e proponendo attività educative e di supporto psicosociale. Nel 2015 AVAID ha sostenuto un importante progetto a favore dei profughi siriani in accolti in questi campi.

In un contesto così frammentato e complesso, si è reso necessario stabilire un punto fermo. Ed ecco l'idea di una “casa per tutti”. Così, nel cuore agricolo del sud libanese, nel villaggio di Bourj El Moulok, sorgerà “Casa AVSI”. Progettato gratuitamente dall'architetto svizzero Mario Botta, il Centro si propone come punto di riferimento per la popolazione dell'intera area offrendo risposte ai bisogni della comunità.

Sono previsti infatti degli uffici e poi spazi dedicati ai giovani e lì verranno offerti servizi psicopedagogici per i bambini e le loro famiglie (grazie a un team di professionisti saranno ac-

compagnate oltre cinquemila persone), corsi di alfabetizzazione e formazione professionale per le donne, formazione tecnica per gli agricoltori, supporto per l'avvio di microimprese ma anche attività di sensibilizzazione sui diritti delle donne vittime di violenza, garantendo a quest'ultime un accompagnamento che va dai corsi di prevenzione all'aiuto giuridico. **“Fada2i”, in arabo, significa “Il mio universo”, cioè quello spazio dove ognuno vorrebbe idealmente trovarsi, ma che spesso rimane solo un desiderio. Il tentativo di rendere questo sogno una realtà è alla base di questo progetto”, spiega Marco Perini, AVSI Middle East Regional Manager.**

Per capire di cosa si tratta, volia-





Anche nei campi profughi, sul volto dei bambini, non manca il sorriso

mo idealmente in Libano per scoprire insieme cosa e chi ci aspetta una volta spalancata la porta. **"Sarà un luogo a misura di famiglia", dice Marina Molino Lova, project manager di AVSI in Libano:**

"Abbiamo, ad esempio, pensato a un ambiente dove possano ritrovarsi insieme alcune mamme legate al Sostegno a distanza (SAD), che già dall'anno scorso gravitavano intorno a noi per dei corsi di formazione sugli standard di igiene per la cucina di piatti tradizionali. Queste donne si sono messe insieme e ora organizzano per AVSI dei catering su richiesta quando ci sono eventi o occasioni speciali. Sono iscritte a un progetto della FAO sulle cooperative e oggi cucinano nei locali della parrocchia di Klaya."

Una volta realizzato "Fada2i", continua Marina Molino Lova: "Potranno utilizzare la cucina semi-professionale della Casa per realizzare i loro servizi quotidiani. **Molti dei 1'270 bambini del Sad, poi, faranno i corsi di recupero pomeridiani ed estivi. Idealmente, mentre la mamma sarà a cucinare, il figlio sarà al piano di sopra a fare i compiti di arabo, matematica o scienze accompagnato da qualche insegnante.** Allo stesso modo ci saranno proposte per gli adolescenti: corsi di inglese e informatica, corsi di comunicazione, supporto per chi si affaccia al mondo del lavoro. Alla sera poi "Fada2i" diventerà un luogo di vita in comune. Le famiglie saranno coinvolte e accolte a 360 gradi e qui troveranno sempre aperto."

"La cosa più bella è che i libanesi hanno accolto l'annuncio di questa Casa con un'energia e una gioia veramente inaspettate per noi", spiegano dalla sede AVSI di Milano: "Operiamo in Libano dagli Anni Novanta e quindi certamente il clima di fiducia si è consolidato nel tempo, ma quello che fa la differenza ora è la nostra scelta di rimanere." Costruire una casa, infatti, significa mettere radici. La casa è stabilità, appartenenza, un luogo a cui poter

tornare. È uno spazio di memoria che accoglie la vita di ciascuno, e non importa il colore delle pareti: quello che appare alzando gli occhi e guardando fuori dalle finestre è lo stesso cielo per tutti. Questo annulla le distanze, e ha reso possibile l'impossibile.

"Non avremmo mai immaginato di farcela, eppure siamo qui. Con le fondamenta gettate e solide, la costruzione che cresce e si solidifica ogni giorno di più. E questo grazie all'impegno di tanti, primi fra tutti l'architetto Mario Botta e il vescovo maronita della Diocesi di Tiro, mon-

signor Choukrallah Nabil Hage, che ha regalato il terreno sul quale sorge l'opera, ma anche di alcuni grandi donatori italiani che hanno deciso di sostenere economicamente questo sogno dopo aver visitato il Libano." Sebbene le piogge intense dello scorso anno abbiano rallentato gli scavi e i lavori, oggi Casa AVSI è a buon punto. **"Dovrebbe essere pronta per la prossima primavera, anche sono ancora molte le cose da fare. Per questo serve veramente l'aiuto di tutti."**

Maria Acqua Simi

Un progetto che sta a cuore all'architetto di Mendrisio

Mario Botta: "Anche chi vive in condizioni difficili ha diritto a spazi dignitosi"

"Poter progettare una struttura di servizio a favore di una popolazione bisognosa che vive in bilico tra la guerra e la pace è uno dei temi drammatici del nostro tempo. Per questo ho accettato molto volentieri di occuparmi di questo progetto."

Sono queste le considerazioni di Mario Botta che abbiamo incontrato nel suo studio di architettura di Mendrisio per parlare di "Fada2i", il Centro di accoglienza per rifugiati che sta sorgendo nel sud del Libano su iniziativa di AVSI e che verrà realizzato anche con il sostegno di AVAID.

"Ho detto di sì a questa proposta - continua Botta - perché questa costruzione offrirà protezione, un rifugio di carattere educativo, poiché comprende anche una scuola, per tanta gente che vive in condizioni drammatiche in un contesto molto delicato come quello libanese."

Ad attirare l'interesse del noto architetto ticinese che ha ideato gratuitamente la struttura, v'è anche la particolare ubicazione del Centro di accoglienza. "Il ter-

reno dove si sta realizzando l'edificio si trova su di una collina da dove si intravedono i confini con Israele. Un luogo singolare, carico di emozioni e di tensioni. Una situazione di frontiera, straordinaria e paradossale in cui un Centro come questo potrebbe rappresentare anche un'occasione d'incontro all'interno di un territorio in condizioni oggettivamente difficili."

L'edificio, attualmente in fase di costruzione, prevede vari locali e otto aule distribuite su due piani che convergono verso uno spazio centrale affacciato sulla piana sottostante.

"L'architettura - osserva ancora Mario Botta - non è che possa risolvere i problemi del mondo. Con l'architettura non è possibile cambiare la società, ma è però possibile cambiare l'organizzazione dello spazio e quindi la qualità del vivere comune. Ogni persona ha diritto a spazi idonei e dignitosi dove abitare, studiare, lavorare, tanto più ne ha diritto chi si trova in situazioni di bisogno e di precarietà."

Da anni per i profughi in Libano

Il sostegno di AVAID a progetti implementati da Fondazione AVSI in Libano è già attivo da diversi anni.

Nel 2014 vennero infatti raccolti oltre 100'000.- franchi in occasione di un'importante colletta a favore dei profughi siriani promossa in collaborazione con il Giornale del Popolo.

Nel 2015 AVAID, insieme a François Barras, ambasciatore svizzero in Libano di allora, si è recata sul posto per verificare l'impiego dei fondi utilizzati, in particolare destinati a progetti educativi nei campi di accoglienza di Marj El Khock nel sud del Libano (cfr. Buone Notizie 2015).

La collaborazione con AVSI è poi proseguita anche nel 2015 con l'attuazione di un nuovo progetto intitolato "Rifugiati siriani e iracheni: emergenze da ultimo miglio".

In questo caso si trattava di realizzare attività ricreative per bambini, corsi d'igiene, interventi di base come acqua (trasporto, riempimento cisterne), fornitura di generi alimentari, kit sanitari, olio da riscaldamento per le stufe nelle tende. Di questo progetto, per il quale AVAID ha raccolto 35'000.- franchi tramite la Fondazione Giusi, raccolte fondi e altri sostenitori privati, hanno beneficiato circa tremila persone.

Sostieni
AVAID

conto postale
65-731045-7

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Adesso si muore anche per un'appendicite

“In Siria sta accendendo quello che di solito capita quando il conflitto va lentamente in via di risoluzione o si cronicizza: si spengono le luci dei media. Ma qui la guerra non è finita ed è proprio adesso che la gente ha ancora più bisogno. Prima morivano sotto i mortai e le bombe ora muoiono per una semplice appendicite. Il post-conflitto è un'altra guerra che nessuno racconta. Dal punto di vista bellico la situazione nel Paese è migliorata sebbene ci siano delle aree dove si combatte ancora come a Idlib. È invece drasticamente peggiorata la situazione economica a causa della crisi nel Paese soggetto a sanzioni internazionali i cui effetti si ripercuotono anche sulla popolazione civile. Con il progetto “Ospedali aperti” puntiamo per la fine del 2020 ad arrivare a circa 50mila trattamenti. Ma le difficoltà sul terreno non mancano.”

Edoardo Tagliani
dir. progetti AVSI
in Medio Oriente e
Nord Africa

SIRIA

Ricominciare dagli ospedali

Ridare vita a un sistema sanitario distrutto in un Paese ancora in guerra



Finora assicurati oltre 27'000 interventi di cura gratuiti

Angie è una ragazza siriana che studia ingegneria meccanica. Adora Damasco, la città dove vive, studia, e in cui ama passeggiare. Le piace più di tutto l'odore del gelsomino, che si espande dappertutto: “È il carattere distintivo di Damasco”, dice lei. Ancora oggi, anche dopo una guerra che ha dilaniato la città. Angie stava andando in chiesa quando perse una gamba sotto un colpo di un mortaio. Oggi continua a camminare, con l'aiuto di una protesi, e grazie ai soccorsi offerti dal progetto “Ospedali aperti” di AVSI e sostenuto anche da AVAID che dal 2017 opera concretamente in aiuto del popolo siriano.

L'obiettivo del progetto, nato grazie all'iniziativa del nunzio apostolico in Siria, Mario Zenari, era quello di aprire le porte di tre ospedali - l'Ospedale Italiano e l'Ospedale Francese a Damasco, e l'Ospedale St. Louis ad Aleppo - al maggior numero di pazienti poveri che, altrimenti, non potrebbero pagare le cure di cui hanno bisogno.

Oggi la Siria è ancora in guerra, impegnata soprattutto nella questione Rojava, ma le città di Aleppo, nel 2016, e Damasco, nel 2018, sono tornate da tempo sotto il controllo del governo. Se da una parte non cadono più bombe sulle città e l'incubo della guerra sembra essere terminato, dall'altra “la situazione in Siria continua ad essere molto complessa.”

Sono le parole di Flavia Chevallard, responsabile del progetto: “La vita continua ad essere molto dura. L'economia e il tessuto sociale non vedono uno spazio di ripresa, e c'è un embargo internazionale che limita la capacità produttiva del Paese già ostacolata dalla perdita di infrastrutture. L'inflazione è alta, i prezzi continuano a salire e uno stipendio medio non riesce a coprire le spese più

essenziali come l'affitto di una casa. In tutto questo, il settore sanitario resta uno dei più colpiti.”

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato che il 54% degli ospedali siriani sono chiusi o parzialmente inagibili, e che mancano i due terzi del personale necessario. La Fondazione AVSI, nell'ultimo anno, ha lavorato proprio nel tentativo di renderli operativi sia sotto il profilo dell'assistenza sia da un punto di vista amministrativo. **Nel 2020, anno in cui terminerà il progetto, le strutture di Aleppo e Damasco dovranno essere in grado di funzionare con le loro forze.** Dopotutto, era proprio dal rischio della chiusura dei reparti ospedalieri che l'operazione era iniziata. E, fino a oggi, si è riusciti ad assicurare più di 27'700 interventi di cura gratuiti e di qualità.

“La sicurezza, purtroppo, non esclude la vulnerabilità”, racconta Flavia, che spiega cosa vuol dire avere a che fare con un popolo ancora in ginocchio: “C'è chi, in difficoltà economica, rifiuta le cure per

non gravare sulla famiglia. Oggi il problema più grave non sono tanto le ferite di guerra, quanto piuttosto le malattie importanti e sempre più ricorrenti. Per questa ragione il bisogno più grande è quello della ricostruzione del sistema sanitario, dall'attrezzatura medica, passando dalla formazione dello staff fino all'amministrazione. La fine della guerra aveva illuso tutti che le cose sarebbero subito migliorate. Ma è durato poco.”

Difficile conservare la speranza in un contesto del genere o avere fiducia in un futuro migliore. António Guterres, segretario generale dell'Onu, parlò della Siria come di un “inferno in terra”, un Paese di 23 milioni di abitanti, di cui 11 sfollati, tra territori interni e vicini, e 500mila persone morte per la guerra. E dove 83 persone su 100 vivono sotto la soglia della povertà.

Il cardinale Zenari raccontava della Siria come del malcapitato della parabola del buon samaritano, il quale giunge in soccorso e lo accompagna in una locanda, accollandosi le spese. Ecco, oggi la Siria pare non avere nemmeno una locanda. E il buon samaritano si “accolla” un compito ancora più gravoso, quello di aiutare a ricostruire quella locanda che non c'è più.

“La gente, però, resiste” dice Flavia, sottolineando la tenacia di un popolo che non si arrende. E che vuole ripartire: “È nella forza di questa gente la luce della speranza. Nell'anziana malata, senza parenti che la possano aiutare, che viene accompagnata in ospedale dal vicino di casa. Nei ricoverati di qualunque religione, a cui non viene richiesto che fede praticino. E anche chi prima vedeva questi ospedali cattolici come istituzioni di infedeli, ora sono i primi che parlano bene della Chiesa. E poi ci sono storie come quella di Angie, che è tornata a studiare e a camminare.”

Davide Grammatica



Personale sanitario in un ospedale di Damasco

VENEZUELA

Si riparte anche dagli anziani

Formazione per assistere la terza età, spesso abbandonata dai famigliari in fuga

È il 2009 quando Alejandro Marius fonda l'associazione "Trabajo y Persona". Lo scopo, oggi, è rimasto lo stesso: "Promuovere il lavoro per promuovere la dignità di ogni essere umano." Alejandro lavora per permettere alle fasce più vulnerabili della popolazione venezuelana di formarsi professionalmente nei campi più svariati (meccanica, falegnameria, produzione di cioccolato, settore tecnologico), creando possibilità lavorative e sostenendo chi si occupa di formazione.

Per Alejandro il lavoro non è solo "un contributo al bene comune, ma uno strumento fondamentale per la scoperta di se stessi", senza il quale la vita è in crisi alla radice. La sua "opera" inizia dieci anni fa, prima della crisi politica ed economica che ha fatto cadere il Venezuela in uno stato di profonda instabilità. Qui la povertà è questione di tutti i giorni. La mancanza di elettricità in case e ospedali, quella di acqua corrente, di farmaci, di cibo, sono i tratti più evidenti di un'incertezza di cui non si intravede la fine. È per questo che il Paese vive oggi il fenomeno migratorio più importante della storia dell'America Latina: entro quest'anno saranno cinque milioni gli emigranti, il 15% della popolazione.

Alejandro e i suoi amici in questi anni non hanno mollato la presa. Anzi, la loro avventura continua, anche nella crisi, perché "in una situazione difficile diventa ancora più chiaro qual è lo scopo della vita", dice Alejandro. Le iniziative sono molte ed è per una di queste che AVAID e AVSI tra i progetti della Campagna Tende quest'anno hanno inserito "Venezuela. Io non sono solo", per sostenere un'esperienza nata da "Trabajo y Persona", Cuidadores360.

"I migranti sono tantissimi e appartengono alla popolazione economi-



Cuidadores360, un progetto che assiste molti anziani

camente attiva. Chi è rimasto qui? I bambini, affidati alle cure di altri parenti, e gli anziani", spiega Alejandro: "Ci sono molti programmi internazionali per aiutare i più piccoli. Mentre ci siamo resi conto di un bisogno che nessuno stava guardando: il numero altissimo di anziani rimasti soliquando le loro famiglie hanno lasciato il Paese. E per molti, dall'estero, è difficile sostenere i costi di un infermiere specializzato che segua chi è rimasto."

Il Venezuela è, tra l'altro, il Paese dell'America Latina con il più alto tasso di anzianità. "Ci siamo chiesti che cosa potevamo fare", racconta Alejandro: "Noi ci occupiamo di formazione al lavoro, la disoccupazione qui da noi è grande, e ora ci troviamo davanti questi anziani soli, e in Venezuela non esiste un programma di formazione professionale per assisterli." **Nasce così Cuidadores360, il primo corso di formazione professionale per badanti del Paese. Il progetto, realizzato in collaborazione con**

l'Università Central de Venezuela, ha già concluso il suo primo anno di attività a Caracas.

"Lo scopo del programma è tutto in quel "360": l'obiettivo è preparare i badanti a una cura integrale dell'anziano, a 360 gradi appunto. Nei mesi di preparazione i partecipanti, tutte persone senza impiego che sentono un'inclinazione al servizio del prossimo, imparano a stare di fronte ai bisogni delle persone avanti con l'età: fisioterapia, gestione dei medicinali, come affrontare le emergenze." Dopo il primo anno tutti i partecipanti hanno già trovato un posto di lavoro. Un'iniziativa bene accolta anche dalle istituzioni, "perché pertinente alla situazione del Venezuela. Tanto che le istituzioni stesse, sulla scia del nostro esempio, si sono attivate per affrontare lo stesso bisogno. Per noi non è concorrenza, ma una risposta che fa bene a tutto il Paese."

Certo, i bisogni sono tanti, e riguardano tanti aspetti della società venezuelana. "Ma mentre non mancano le iniziative e i tentativi di dare una mano per alcuni di questi, i bambini per esempio, gli anziani sono dimenticati, perché vengono ritenuti già alla fine della vita", spiega ancora Alejandro: "Noi crediamo invece che proprio in questo momento debba manifestarsi la gratitudine per una vita intera di lavoro per noi che siamo venuti dopo. Non si tratta di appena di "sopportare" una crisi che non accenna a mollare la presa: **Un gesto di carità può aprire una prospettiva di cambiamento personale che è il punto di partenza per la speranza di una famiglia, di una comunità, di un Paese.** Noi vogliamo metter la nostra vita al servizio di tutti, a prescindere dal tempo con cui cambieranno la situazione politica ed economica."



Non lasciamoli soli



Io non sono solo

Il Venezuela sta vivendo uno dei più grandi fenomeni migratori della storia dell'America Latina. Una delle conseguenze più significative è la solitudine degli anziani che rimangono nel Paese. Il progetto "Cuidadores 360", ideato nel 2018 dall'Ong "Trabajo y persona", insieme all'Università Centrale del Venezuela, vuole formare assistenti domiciliari che si occupino degli anziani rimasti soli. Questo progetto crea un'opportunità reale di lavoro per i giovani che vogliono restare in Venezuela e risponde all'esigenza di cura di molti anziani. Secondo una ricerca della Banca interamericana di sviluppo, l'America Latina e i Caraibi sono la regione del pianeta in cui le persone invecchiano più velocemente. Nel 2040 si stima che saranno necessari cinque milioni di infermieri e assistenti domiciliari. Il progetto sostenuto da AVAID e AVSI prevede corsi di formazione per assistenti domiciliari, giornate di cura per anziani in strutture specializzate, attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Bernardo Cedone



Ecofornelli che salvano la vita

Il progetto “SubUrb” per migliorare la vita degli abitanti delle baracopoli di Maputo con pratiche green innovative.

Fa risparmiare, salva la vita e l'ambiente apprezza. Plastica azzurro mare fuori, argilla dentro.

Li chiamano fornelli migliorati e in effetti hanno almeno tre marce in più rispetto a quelli tradizionali. Con la stessa quantità di carbone cucini due giorni invece di uno. I nuovi piani cottura vengono venduti a un prezzo calmierato di trecento meticais, quattro euro. Un investimento salvavita in un Paese dove l'intossicazione per fumo domestico è tra le prime cause di morte con malaria e Aids. “Quando siamo arrivati quasi tutti usavano i vecchi fornelli, arrivando a spendere un quarto delle proprie entrate per il carbone. Oggi l'80 per cento delle cinquemila famiglie del bairro usa i nostri piani cottura”, stima Alessandro Galimberti, tra i pionieri del progetto avviato da AVSI sette anni fa a Chamanculo C, la più grande baracopoli di Maputo.

MOZAMBICO

Una chance per il futuro

I giovani vogliono lasciarsi alle spalle le antiche ferite della guerra



Si vuole offrire un avvenire per migliaia di giovani

I domani del Mozambico porta sulle mani le cicatrici di una guerra lunga decenni, ma negli occhi ha le speranze e il brio della giovane generazione che oggi costruisce il suo profilo più bello. AVSI opera nel Paese africano dal 1999 e con AVAID propone un progetto, in collaborazione con le Acli, intitolato “Mozambico. Al lavoro per diventare classi dirigenti”. L'iniziativa ha due scopi: ampliare le opportunità di accesso al mondo del lavoro per 125 donne e giovani con bassi livelli di scolarizzazione, ma pure sostenere la formazione di una classe dirigente locale, in ambito politico, sociale, culturale ed economico, anche attraverso la collaborazione con università a master internazionali. Due target all'apparenza lontani, eppure collegati: al centro ci sono sempre i giovani, ovvero quella fetta di popolazione che può incarnare lo spirito di rinascita del Paese, che negli ultimi due decenni ha visto la sua popolazione quasi raddoppiare (i mozambicani, oggi, sono trenta milioni) con un'età media bassissima: 17,2 anni.

È una generazione che conosce la povertà (circa un cittadino su due vive con meno di mezzo dollaro al gior-

no) e che vuole lasciarsi alle spalle un conflitto fratricida che lo scorso agosto ha fatto, forse, un decisivo passo verso la sua fine, con la firma dell'accordo di pace tra il presidente Filipe Nyusi, leader del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo), e Ossufo Momade, capo della Resistenza nazionale mozambicana (Renamo).

“Una pietra miliare”, ha detto papa Francesco, venuto qui in visita a settembre, per definire quella stretta di mano, che arriva dopo un primo accordo di pace firmato nel 1992 a Roma. L'augurio del pontefice al Paese è stato di non perdere il coraggio della pace: “Quante cose sono passate dalla firma dello storico trattato che ha sigillato la pace e ha dato i suoi primi germogli! Sono questi germogli che sostengono la speranza e danno fiducia per non lasciare che il modo di scrivere la storia sia la lotta fratricida.”

Nei suoi vent'anni di esperienza in Mozambico, AVSI ha lavorato tanto nei quartieri poveri della capitale Maputo, a sostegno della popolazione locale, quanto operando in settori trasversali come lo sviluppo urbano, dell'energia e dell'ambiente. “Le prime iniziative, attraverso il sostegno a distanza, erano per sostenere l'associazione Khandlelo, da tempo attiva a Maputo, nell'aiutare i bambini e le loro famiglie delle aree più degradate della città”, racconta Giorgio Capitanio, che per AVSI segue i progetti ideati sul Paese africano. Nel tempo, però, le competenze dell'associazione si sono evolute: “Il Mozambico è un Paese contraddittorio: la guerra civile ha rallentato lo sviluppo, e bloccato la realizzazione di strade e vie di comunicazione. Al tempo stesso, il conflitto ha fatto sì che molte ricchezze del territorio rimanessero inutilizzate, perfino non scoperte.”

Per questo, negli ultimi dieci anni vi è stato un crescente interesse di gruppi multinazionali: “Nel nord è stato tro-

vato un grande giacimento di gas, si è poi sviluppato un grande interesse per l'agribusiness. Ma la crescita economica degli ultimi quindici anni ha dovuto fare i conti con un contesto impreparato a gestire tali processi di sviluppo.”

Così AVSI ha moltiplicato le aree di intervento: educazione e formazione sì, ma anche lo sviluppo urbano ed energetico, ad esempio con la diffusione di piani di cottura efficaci tra la popolazione, che permettono di ridurre i rischi legati alla combustione del carbone e di risparmiare (circa un decimo di uno stipendio di un lavoratore viene speso, ogni mese, nel combustibile fossile). “Si chiamano “Efficient cookstoves” e superano il sistema di cottura che usava la popolazione più povera, con la pentola appoggiata a pietre e carbone”, prosegue Capitanio: “A seguito del nostro intervento alcuni ragazzi di Maputo hanno creato una cooperativa che vende questi prodotti.”

La Campagna Tende 2019 permetterà di avviare progetti per dare linfa allo sviluppo del Mozambico, alimentando gli interessi e le abilità di una trentina di giovani mozambicani. “Il boom economico ha messo in luce la necessità di una classe lavoratrice con maggiori competenze specifiche. Per questo, di fianco a beneficiari classici dei progetti di AVSI, ovvero i gruppi della popolazione più poveri e vulnerabili, intendiamo aiutare la crescita di una classe dirigente sia in ambito pubblico quanto privato.” Giorgio Capitanio fa alcuni esempi: “Abbiamo incontrato giovani che hanno piccole aziende con grandi potenzialità: la prospettiva è quella di permettere loro di essere ospitati in alcune multinazionali o grandi aziende, per sviluppare maggiori capacità professionali. Oppure, tecnici urbani che operano nelle città di Maputo e Pemba: con loro vorremmo attivare un percorso formativo per migliorare le loro competenze, stringendo gemellaggi con altri comuni africani o europei.”

Emmanuele Michela



Imparare un mestiere è fondamentale



Ecofornelli di ultima generazione

BRASILE

Una scuola per non fuggire

Dal 1974 la scuola agricola di Manaus insegna ai giovani indigeni a coltivare la terra



Sul Rio delle Amazzoni a scuola si va anche così

A Manaus c'è una scuola speciale. Indica ai giovani brasiliani una strada possibile per vivere nelle loro comunità lungo il Rio delle Amazzoni. Quale? Coltivare la terra in modo sostenibile, per non dover trasferirsi in una grande città in cerca di fortuna, finendo, come spesso capita, a vivere in povertà in una favela.

Tra i progetti sostenuti da AVAID e AVSI c'è anche scuola agricola Rainha dos Apostolos, nata nel 1974 nella periferia della capitale dello Stato di Amazonas (due milioni di abitanti) per iniziativa dei missionari del Pime, con l'obiettivo di offrire ai giovani dei villaggi della foresta amazzonica una formazione professionale nel campo della agricoltura e della zootecnia, valorizzando le peculiarità del territorio e il rispetto dell'ambiente. Per non abbandonare la foresta e diventare piccoli imprenditori.

La scuola agricola è inserita in un complesso che comprende tutti i cicli: asilo, elementare, media e corso professionale. Nel 2018 asilo e elementari hanno ospitato oltre 450 alunni, mentre le medie e la scuola agricola ne hanno ospitati 119. Nel complesso scolastico trovano impiego oltre quaranta persone tra insegnanti, tecnici e personale ausiliario.

"La scuola ospita i figli e le figlie delle comunità indigene", spiega il direttore di AVSI Brasile, Fabrizio Pellicelli: "Si parla di centinaia di ragazzi e ragazze che per un ciclo completo di studi si trasferiscono in collegio a Manaus per ricevere una formazione classica scolastica e successivamente una formazione specifica in attività agrarie. L'obiettivo è che, alla fine del ciclo di studi, questi giovani possano tornare a casa e dare vita a produzioni agricole per il sostentamento delle comunità, seguendo delle tecniche sostenibili sul piano della salvaguardia dell'ambiente amazzonico." Un tema, quest'ultimo, di grande

attualità anche perché ampiamente discusso all'ultimo Sinodo sull'Amazzonia. **"L'esperienza della scuola agricola dimostra che esiste, anche qui, una possibilità di sviluppo sostenibile: gli indigeni possono rimanere nel villaggio, lavorando e mettendo su una famiglia. Questa è una scuola che permette ai giovani di continuare le loro tradizioni locali, ma anche di ricevere un'educazione di qualità e prendere coscienza del loro valore" - continua Pellicelli - "Ai ragazzi la formazione tecnica arriva dentro un processo educativo che stimola in loro il coraggio necessario per diventare dei piccoli imprenditori: se non avessero incontrato questa scuola e non fossero stati accompagnati dai suoi insegnanti avrebbero fatto un altro percorso che li avrebbe portati, probabilmente, lontano da qui."**

La scuola agricola risponde a esigenze reali. "Tutto nasce da un'intuizione dei missionari che, già all'inizio degli Anni Settanta, non si sono messi a fare grandi analisi, ma hanno dato una risposta



Corso di agricoltore a Manaus

concreta a un'esigenza concreta", dice ancora Pellicelli: "E ha funzionato, come dimostra il fatto che con alcuni studenti siamo già alla seconda generazione: i loro padri hanno frequentato la scuola, sono tornati al villaggio, hanno messo su azienda e famiglia e ora mandano i loro figli a studiare a Manaus come un tempo avevano fatto loro stessi."

Con i fondi che si raccoglieranno durante la Campagna Tende di quest'anno si andranno a finanziare la formazione dei professori su nuove tecniche di coltivazione organiche e sostenibili, la produzione agricola per garantire l'alimentazione dei ragazzi e la sopravvivenza economica della scuola e, infine, lo sviluppo dei canali di comunicazione e di strumenti di gestione per sviluppare un sistema di valutazione dell'impatto socio-ambientale.



Corso di allevatore a Manaus

La scuola agricola di Manaus è solo uno dei segni della presenza di AVSI in Brasile, in prima linea, tra l'altro, nella gestione dell'emergenza legata ai profughi venezuelani. "Un primo passo è quello di gestire i campi di accoglienza primaria al confine tra i due Paesi, con l'obiettivo finale di trasferire i migranti nelle città brasiliane, favorendone l'inserimento nel tessuto sociale ed economico con accordi con le imprese in modo da garantire loro un impiego", osserva il responsabile della Ong. In questa direzione, lo scorso anno, sempre tramite la Campagna Tende di AVAID e AVSI, si è finanziato un progetto pilota che ha funzionato e ora diventerà strutturale. **"La Campagna, lo scorso anno, è stata utile per sperimentare il progetto e coinvolgere grandi imprese nella creazione di posti di lavoro per i migranti. Grazie a questo primo passo, nei prossimi due anni, saremo in grado di "adottare" cinquecento famiglie venezuelane."**

Filomena Armentano



Aiutiamo i bambini di Belo Horizonte

Sono oltre venti i bambini dell'asilo Etelvina di Belo Horizonte sostenuti a distanza da padrini AVAID.

L'iniziativa, nata da un volontariato della studentessa ticinese Maria-Paola Caiata alle Opere Educative Luigi Giussani fondate da Rosetta Brambilla, si è ben presto allargata. Quest'anno siamo rimasti sorpresi da una bambina, Sophie, che per il suo compleanno ha deciso di non ricevere doni ma indirizzarli sul bambino che la sua famiglia aiuta.

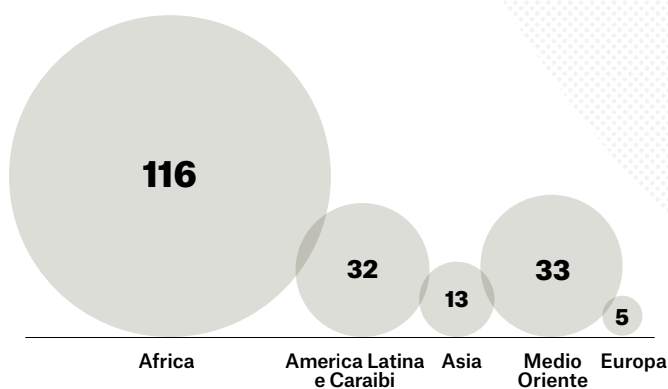
Fondato nel 1978, l'asilo Etelvina è affettuosamente chiamato Comecinho de Vida (Inizio della vita) e cominciò accogliendo cinquanta bambini sotto un tendone giallo. Era uno spazio piccolo e semplice, donato da Etelvina Caetano de Jesus, che rispondeva ai bisogni della comunità Boa União di Belo Horizonte. Oggi l'asilo accoglie 140 bambini e ragazzi dai tre mesi ai 12 anni. Con il sostegno a distanza, AVAID aiuta gli educatori nel loro compito di custodire e accompagnare i bambini, provenienti da contesti difficili e situazioni di bisogno, verso una crescita lieta e positiva. Per sostenere un bambino/a dell'asilo Etelvina di Belo Horizonte, occorre compilare il modulo a pagina 18, crociando la casella BRASILE. Il modulo va poi inviato a progettoetelvina@gmail.com. In seguito si riceveranno dapprima la scheda del bambino e le indicazioni per il versamento, poi giungeranno le comunicazioni semestrali sulla sua vita e la sua crescita.

Dove AVSI e AVAID realizzano i loro progetti

Messico	
Haiti	
Venezuela	
Colombia	
Ecuador	
Brasile	
Perù	
Paraguay	
Argentina	

32 paesi

199 progetti



Settori

Agricoltura, sicurezza alimentare e nutrizione

Cambiamento climatico, energia e ambiente

Città sostenibili e comunità resilienti

Sanità

Formazione professionale, capitale umano e creazione lavoro

Aiuto umanitario

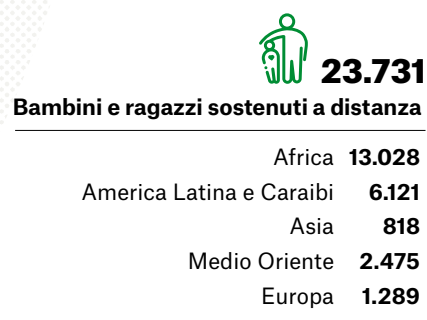
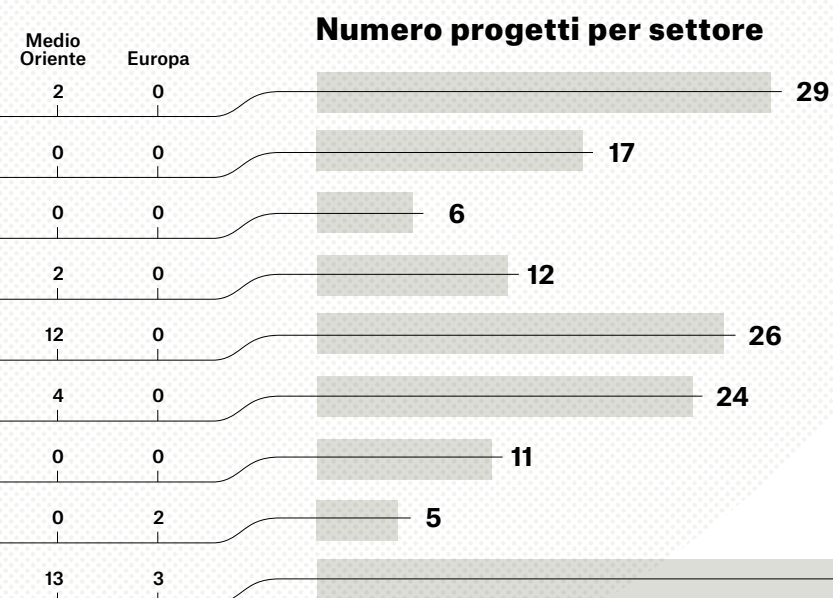
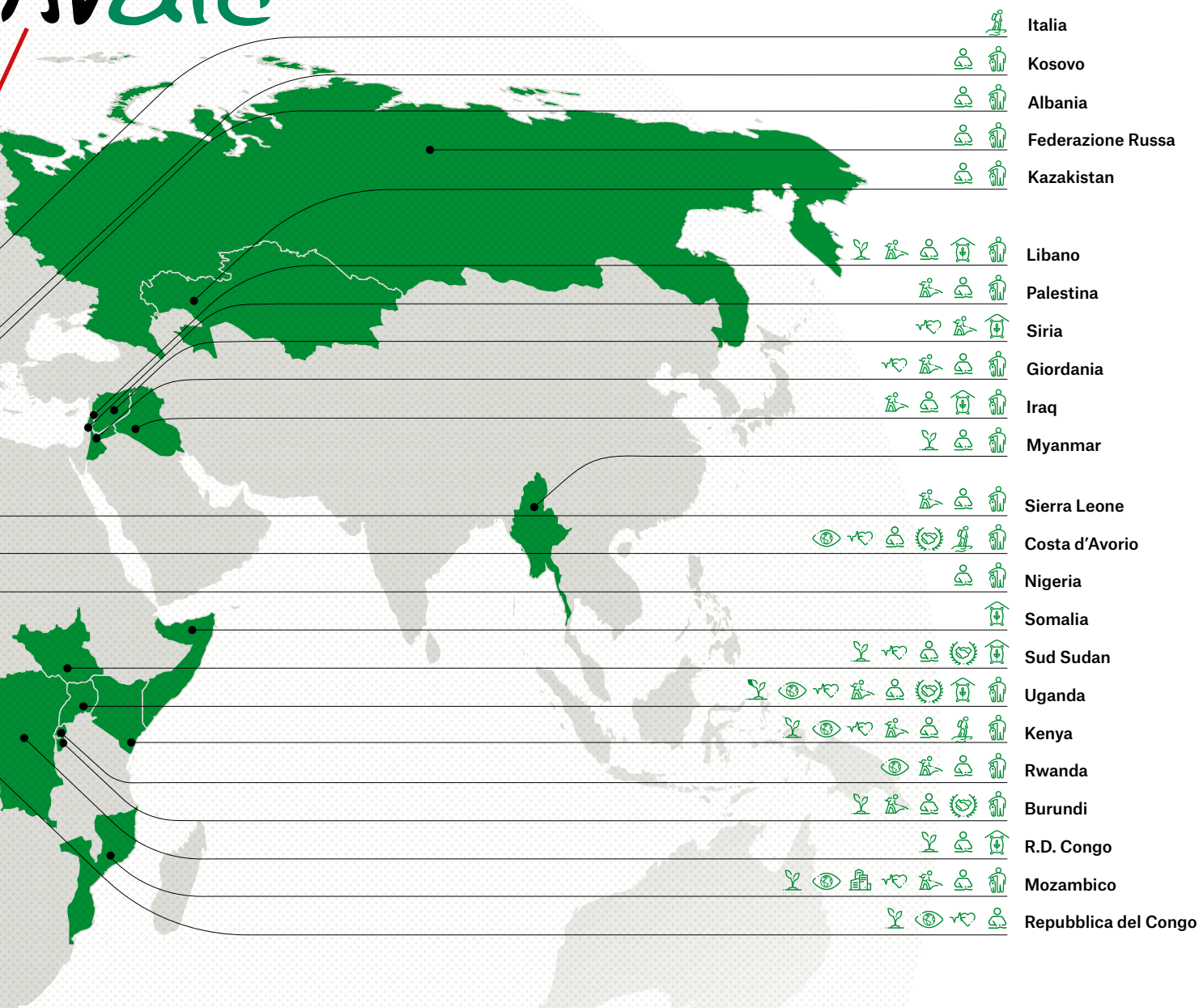
Diritti umani e democrazia

Migrazione e integrazione

Educazione e protezione dei bambini

	Africa	America Latina e Caraibi	Asia
Agricoltura, sicurezza alimentare e nutrizione	13	6	8
Cambiamento climatico, energia e ambiente	16	1	0
Città sostenibili e comunità resilienti	4	2	0
Sanità	9	1	0
Formazione professionale, capitale umano e creazione lavoro	10	4	0
Aiuto umanitario	16	4	0
Diritti umani e democrazia	5	6	0
Migrazione e integrazione	3	0	0
Educazione e protezione dei bambini	40	8	5

Avoid





Sull'isola da vent'anni

Presente ad Haiti dal 1999, AVSI lavora con progetti in ambito socioeducativo, dei diritti umani, della sicurezza alimentare e della formazione. A sud, presso Les Cayes, porta avanti progetti di sviluppo rurale, acqua e ambiente, mentre nella capitale Port-au-Prince, AVSI concentra il suo intervento in due comunità povere, Cité Soleil e Martissant. Qui, grazie al progetto del sostegno a distanza, oltre mille bambini possono andare a scuola, nutrirsi e avere luoghi in cui poter giocare e imparare. In prima linea, dopo la catastrofe causata dal terremoto del 2010, lo staff di AVSI ha aiutato 45'000 persone grazie al contributo di migliaia di donatori, tra cui AVAID, ed ha ristrutturato e costruito 17 strutture tra Centri nutrizionali e scuole che servono diverse migliaia di bambini e le loro famiglie. Dal 2013 AVSI ha aperto anche una base a Cap Haitien con un progetto di sviluppo agricolo a favore di 9mila contadini in collaborazione con il ministero dell'agricoltura haitiano. Nel 2016, dopo il passaggio dell'uragano Matthew, AVSI si è attivata per realizzare interventi di emergenza e per dare supporto a migliaia di persone rimaste isolate senza casa né cibo, alle scuole, e ripristinare l'accesso all'acqua nelle zone colpite.

HAITI

Nulla sarà mai come prima

Dieci anni dopo il devastante terremoto, il Paese caraibico ancora in crisi



Il segni del sisma del 2009 sono tuttora visibili

Tra poco saranno dieci anni. Dieci anni dal giorno in cui la terra si squarciò sotto i nostri piedi, distruggendo ogni cosa e portando via tante, troppe persone: le nostre famiglie, amici, conoscenti, vicini di casa, colleghi. Trenta secondi in cui la nostra vita è cambiata per sempre. E dopo più nulla è stato come prima.

Il 12 gennaio 2020 saranno trascorsi dieci anni dal terremoto di Haiti, una delle più grandi catastrofi naturali di cui l'umanità abbia memoria. Tristemente famosa, questa catastrofe, per tanti motivi. Perché colpì un Paese già così povero e disperato, perché i soccorsi e gli aiuti furono così difficili, ma soprattutto per i suoi 230mila morti, anche se in realtà nessuno saprà mai con esattezza quanti siano stati, perché nessuno ha avuto modo di contarli tutti.

Per Haiti, la storia si divide nel "prima" e nel "dopo". Quel che eravamo prima del terremoto, e ciò che la nostra vita è stata dopo la catastrofe. Perché nulla è mai tornato ad essere come prima.

I giorni immediatamente successivi sono stati terribili. Nella zona terremotata non c'era più nulla. In vaste zone il tasso di distruzione delle case è stato del 95%, i danni incalcolabili. Ci sono voluti tre anni di lavoro ininterrotto per spostare tutte le macerie. Cinque anni per trovare una sistemazione, più o meno dignitosa,

ai quasi due milioni di terremotati senza tetto, che per mesi e anni, hanno abitato nelle baraccopoli di fortuna. **Solo in questo 2019 sembra essersi infine spenta l'epidemia di colera scoppiata pochi mesi dopo il terremoto, dilagata a causa delle precarie condizioni igieniche e dell'impossibilità di isolare i contagiati.**

I giorni della risposta umanitaria sono stati una dura prova anche per AVSI, di cui AVAID è partner e socio fondatore, che già era presente nel Paese, impegnata per interventi so-

ciali proprio nei quartieri più colpiti. Il lavoro sociale già in corso e il profondo legame con la comunità, sono stati la base per costruire la nostra risposta umanitaria. **Gli aiuti ricevuti sono stati incredibili per generosità e per puntualità, e tra questi non sono mancati quelli dalla Svizzera, anche attraverso AVAID e il Giornale del Popolo. Ricordo anche Raffaella Pingitore, medico ginecologo a Lugano, che è stata per diverso tempo tra le madri e i neonati per prendersi cura di loro.** Grazie a tutti questi aiuti, le comunità



Migliaia i bambini aiutati da AVSI e AVAID



Il sostegno a distanza di AVAID con Haiti è sempre attivo

di Cité Soleil e di Martissant hanno potuto far fronte alla tragedia e poco a poco si sono risollevate. Con l'appoggio dei suoi sostenitori e tramite il lavoro incredibile e instancabile dei suoi operatori, AVSI ha servito decine di migliaia di persone solo nel primo anno dopo il terremoto. Ha costruito dodici strutture permanenti: scuole, Centri di nutrizione, due Centri educativi. La maggior parte di queste strutture ancora oggi sono in funzione e rappresentano un prezioso sostegno alle comunità locali.

I due Centri educativi costruiti sono l'anima delle comunità e della vita di tante famiglie, un posto sicuro a cui affidare i propri bambini e dove trovare una parola amica e un sorriso accogliente.

Dieci anni sono trascorsi e i riflettori sulla catastrofe di Haiti si sono spenti, ma non si è fermato il lavoro di AVSI come di tante altre organizzazioni umanitarie. I bisogni erano enormi e inaffrontabili all'indomani del terremoto, ma continuano ad essere importanti oggi.

Haiti affronta un periodo difficile di nuovo in questi mesi. Gravi disordini sociali agitano il Paese, un violento movimento di protesta blocca Haiti chiedendo le dimissioni del presidente della Repubblica. Le scuole non hanno potuto riaprire le porte a settembre e i nostri bambini attendono con ansia che questa situazione si risolva per poter tornare sui banchi di scuola. Tutto nel Paese è fermo e la vita della gente diventa ogni giorno più difficile, mentre tutta la nazione sprofonda in una crisi economica senza precedenti.

E così, dieci anni dopo il terremoto, ad Haiti si torna a parlare di crisi umanitaria. Una crisi molto diversa, ma non per questo semplice. **Di nuovo la nostra gente ha bisogno di tutto. E così ogni aiuto, ogni singolo aiuto, diventa prezioso. Partico-**



Fiammetta Cappellini

larmente importanti sono tuttora per noi oggi, i Sostegni a distanza (SAD) degli amici di AVAID, che ci permettono di tenere il contatto con alcuni tra i bambini e ragazzi

più vulnerabili della comunità e di essere loro vicini in attesa che la scuola riprenda – speriamo presto! – e che le strade tornino ad essere tranquille. I nostri bambini del SAD tremano ad ogni sparo, eppure si affacciano quasi ogni giorno speranzosi alle porte del Centro educativo di Martissant, sicuri di trovare un volto amico e un momento di serenità. Questo oggi è possibile in Haiti grazie al supporto di tanti amici, per i quali dieci anni non sono troppo lunghi, e diecimila chilometri non sono troppo distanti. **A tutti questi amici va oggi il nostro ringraziamento, ma soprattutto il grazie dei bambini di Martissant. Per Haiti la strada è ancora lunga, ma siamo grati a tutti quelli che la vogliono percorrere con noi, perché la speranza, oggi più che mai, è la cosa più importante che abbiamo!**

Fiammetta Cappellini
responsabile AVSI Haiti

Il Centro educativo Martissant realizzato con gli aiuti di AVAID

Con i contributi di AVAID è stato realizzato il Centro educativo di Martissant “Jaden Lespwa – Jardin de l'espoir”. L'edificio si compone di una grande struttura principale (con salone, sala per attività psicosociali, uno spazio per consultazioni individuali, ufficio) e tre strutture accessorie più piccole, una dedicata ai bambini del progetto del Sostegno a distanza (SAD) e due per attività ludico-ricreative o di gruppo. Le attività che si svolgono nel Centro si differenziano principalmente in quattro categorie:

- accompagnamento SAD: incontri individuali, attività di gruppo, attività parascolastiche per i bambini del SAD;

- attività di appoggio psicosociale per i minori vulnerabili. Principalmente attività specifiche in piccoli gruppi, accompagnamento psicologico, counselling per i genitori, attività ludico-ricreative;
- attività comunitarie. Le strutture sono sempre disponibili per incontri della comunità e per le organizzazioni di base delle comunità che necessitano di un luogo dove ritrovarsi o, in alternativa, è AVSI stessa che organizza attività formative per i membri delle associazioni di base quali accompagnamento al management, consultazioni sul modello di governance, sul percorso di riconoscimento giuridico, ecc.

Un grande grazie ai “padrini” SAD di Haiti

Dopo dieci anni di aiuti, una ventina di fedelissimi “padrini” continua a sostenere a distanza i bambini e ragazzi haitiani. Molti di loro sono usciti dal programma SAD (sostegno a distanza) perché hanno terminato la scuola, ma diversi sono ancora nel percorso obbligatorio. Sembra paradossale, ma la scuola dell'obbligo ad Haiti arriva fino ai 18 anni. Inoltre, alcuni ragazzi hanno iniziato la scuola in ritardo o hanno accumulato ritardi. Su venti giovani del SAD, otto hanno più di 17 anni. Si tratta di situazioni oltremodo problematiche. Taluni sono “restavék”, ossia mandati quando erano bambini dai genitori a “collaborare” con famiglie di parenti in città nella speranza che potessero avere maggiori possibilità. AVAID è davvero grata ai padrini e madrine del progetto SAD ad Haiti per la pazienza e per la costanza dell'aiuto offerto anche ai più grandi, perché veramente non hanno alternative. Sostenerli fino al termine del percorso scolastico per ottenere il diploma della scuola dell'obbligo significa compiere un gesto fondamentale per il loro futuro.

Sostieni AVAID

conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

UN ALTRO ANNO INTENSO CON AVAID

Il privilegio di aiutare

Migliaia di persone bisognose hanno beneficiato dell'aiuto dei sostenitori dalla Svizzera

Il metodo di AVAID

1. La persona al centro

La persona è “incontrata” a partire dal riconoscimento del suo valore, della sua unicità e dignità. È sempre considerata inserita in una trama di relazioni familiari e sociali definita dalle circostanze che si trova a vivere (povertà, malattia, handicap, guerra).

2. Partire dal positivo

Ogni persona e la sua comunità sono sempre un bene che chiede di essere valorizzato. Partire dal positivo significa lavorare per aumentare la coscienza che, anche nelle situazioni più disperate, è possibile ripartire e avviare sviluppo.

3. Fare con

Per lo sviluppo è decisivo il rapporto diretto e personale tra chi promuove un progetto e coloro ai quali è rivolto. Fare “con” pone l'accento sulla convinzione che i passi di ogni singolo progetto debbano essere pensati e compiuti da cooperanti, donatori e beneficiari insieme.

4. Sussidiarietà

Ideare e realizzare progetti di sviluppo implica favorire la capacità associativa delle persone, valorizzare le organizzazioni della società civile e di un tessuto sociale desideroso di partecipazione e capace di corresponsabilità.

5. Partnership

La cooperazione allo sviluppo ha sempre più bisogno della collaborazione tra i soggetti diversi che, in uno stesso territorio, sono investiti dalle sfide poste dalla realtà, ciascuno secondo il suo compito specifico. Solo grazie a un lavoro condiviso e ad uno scambio di idee ed esperienze, è possibile ottimizzare le risorse disponibili, coinvolgere più persone possibile nei processi di sviluppo, raggiungere dei risultati.



Corso per elettricisti alla scuola professionale St. Kizito VTI di Nairobi. Foto AVAID

Da oltre vent'anni, l'opera di AVAID si svolge nel mondo, in modo piuttosto silenzioso eppure reale e costante, in luoghi distanti e diversi. Luoghi e situazioni tenuti insieme da un unico “fil rouge”, in fondo sottile e fragile, che è quello dell'amicizia concreta e della solidarietà desiderosa di affrontare i bisogni, spesso estremi, di moltissimi uomini, donne, giovani, bambini, famiglie. Tessere la tela tra persone lontane e differenti, crediamo sia un compito umano ed importante, in un mondo sovente segnato dalla sfiducia, dall'indifferenza e dallo scetticismo.

Per certi aspetti è un privilegio, o, come ha osservato un nostro amico e sostenitore, un'occasione imperdibile. Permette infatti di guardare i volti del diverso, di ascoltare linguaggi inattesi, di apprezzare stili di vita sconosciuti, e, alla fine, di rendersi conto che il “valore dei valori”, ossia la dignità e l'unicità della persona, resta uguale ovunque e comunque e, speriamo, anche sempre.

Nel 2018, sull'onda degli anni precedenti, davvero numerose sono state le occasioni di sperimentare questo “privilegio”, tanti gli incontri e tante le iniziative. Ad iniziare da una missione di monitoraggio per AVAID in Kenya, effettuata da parte di chi scrive, tra ottobre e novembre 2018, nel corso della quale ho potuto incontrare i destinatari del vostro prezio-

so ed imprescindibile aiuto (giovani, adulti, famiglie), gli insegnanti, gli operatori sociali, i collaboratori del nostro staff a Nairobi, i partner locali nonché molte altre persone e situazioni.

È stata una settimana intensa che ha permesso, di nuovo, di verificare quanto il vostro sostegno, se posto al servizio con intelligenza, dedizione ed affezione, possa trasformare in meglio l'esistenza di centinaia di persone, offrendo loro una formazione, un lavoro, e soprattutto una speranza su di sé e sulla vita.

Testimone d'eccezione dell'impegno di AVAID, e del suo partner in loco Fondazione AVSI, è stato l'ambasciatore svizzero in Kenya Ralf Heckner che ci ha accompagnato in diverse occasioni a verificare l'andamento di vari progetti. In particolare con l'ambasciatore Heckner è stato inaugurato pubblicamente, alla presenza di varie autorità locali, il nuovo impianto fotovoltaico, finanziato dall'Ambasciata svizzera in Kenya e dalla Confederazione, e destinato alla produzione di energia sostenibile per l'Istituto professionale St. Kizito VTI di Nairobi, una splendida realtà scolastica di formazione in costante crescita e che conta oggi oltre settecento studenti.

Numerose e significative sono poi state in Svizzera le iniziative che amici e sostenitori di AVAID han-

no organizzato a favore di differenti progetti di AVAID. Cene di beneficenza, con oltre cento persone come quelle organizzate dai nostri gruppi di volontari a Ginevra e Bellinzona, incontri, testimonianze, concerti e via elencando (alcune di esse sono menzionate sul Buone Notizie). Senza dimenticare il grande, capillare e regolare apporto di tantissime persone che aiutano AVAID ad intervenire con le loro donazioni, piccole o grandi. Accanto a queste forme di sostegno si affianca inoltre il grande lavoro, spesso sottracciato, di contatto con Fondazioni, associazioni, enti o la partecipazione a concorsi pubblici per aggiudicarsi un finanziamento ad un progetto di sviluppo presentato da AVAID.

Insomma, un altro anno di intenso lavoro ha caratterizzato l'attività di AVAID anche nel 2018. Centinaia, anzi migliaia di persone bisognose nel mondo ne hanno beneficiato. Questo è stato possibile grazie a tutti coloro che, aiutando e sostenendo AVAID, rendono così possibile una vita umana, dignitosa e felice a chi sta dall'altra parte del mondo, segnato da difficoltà e avversità, in condizioni inimmaginabili alle nostre latitudini. Per queste persone, per questi amici lontani, AVAID, nel suo piccolo, cercherà di esserci sempre.

Valerio Selle
responsabile AVAID

KENYA

Cosa abbiamo fatto con voi!

Formazione per giovani disoccupati, mense, aule e servizi igienici nelle scuole

Nato da un progetto pilota finanziato con fondi della Campagna Tende del 2017, il progetto IDEA - Inclusione Disoccupati ed Emarginati in Africa - mira a formare ed inserire nel mondo del lavoro giovani migranti in fuga dai Paesi limitrofi al Kenya e giovani vulnerabili di Nairobi.

UNA BELLA IDEA!

Il progetto, che desta molto interesse, è condotto in partnership con la scuola professionale "St. Kizito Vocational Training Institute - VTI" sostenuta da AVAID. I fondi comprendono un contributo triennale dello Sviluppo e Cooperazione della Confederazione, gestito dalla FOSIT (la Federazione delle Ong della Svizzera italiana), nonché finanziamenti annuali del Cantone Ticino, di AVAID e di altri donatori. Tra questi, la Fondazione Margherita, che ha permesso di attrezzare l'aula d'informatica con 33 computers. Il progetto IDEA ha inoltre avviato la formazione linguistica di venti migranti non anglofoni e professionale di un primo gruppo di una trentina di migranti e di giovani di Nairobi. Elementi incoraggianti sono finora il riscontro molto positivo sulla formazione linguistica e un tasso molto basso di abbandono dei corsi di formazione professionale da parte dei migranti, fatto insolito per la precarietà delle loro condizioni. Per il 2020 il progetto IDEA prevede, oltre ai corsi, anche degli stages e l'inserimento lavorativo.

UNA "CAPANNA" PER IL ST. KIZITO VTI

La scuola professionale "St. Kizito VTI - Vocational Training Institute" di Nairobi, nei suoi 25 anni di vita ha permesso a migliaia di giovani di formarsi ed entrare nel mondo del lavoro. Negli ultimi anni, AVAID ha realizza-



Finalmente un refettorio per la scuola primaria di Mutuati

to numerosi progetti a sostegno di questo istituto. Nel 2019, il contributo della Fondazione Accentus ha permesso di ripristinare uno spazio esterno della scuola inutilizzabile.

La "capanna" (hut inglese) è stata così ristrutturata ed ora funge da punto d'incontro o luogo di attività per piccoli gruppi. Considerata la costante crescita dei nuovi iscritti, la scuola necessita infatti di spazi idonei come la "hut" (come la chiamano gli studenti) per i colloqui di ammissione, le prove pratiche, gli incontri fra imprenditori e datori di lavoro che vengono a conoscere l'istituto e gli studenti.

MENZA E SERVIZI IGIENICI PER UNA SCUOLA A MUTUATI

Grazie al contributo di Pharmaticino è stata completata la mensa dell'asilo e scuola primaria S. Riccardo, a Mutuati, località della contea Meru, situata

in un'area rurale e molto povera del Kenya. **Il progetto è nato da un intervento precedente che aveva identificato un problema di denutrizione nella popolazione infantile della scuola.** Non avendo accesso all'acqua, molti bambini hanno infatti problemi d'igiene e disidratazione che, sommati alla povertà, hanno evidenziato l'urgenza di migliorare la qualità del cibo. **Tramite alcuni specialisti dell'Ospedale di San Donato Milanese è stato fatto un intervento sulle diete dei bambini e un miglioramento si è subito riscontrato. Tuttavia, l'ambiente utilizzato per cucinare e per consumare i pasti restava inadeguato.** La scuola non disponeva di un refettorio e i pasti venivano consumati dagli alunni nelle aule o in cortile.

AVAID si è pertanto attivata e con l'aiuto di Pharmaticino di Guido Spinelli, è stato possibile realizzare un refettorio attrezzato con cucina che offre ai bambini cibo di qualità, in un ambiente ordinato e pulito. Inoltre, grazie al generoso contributo di alcune famiglie del bellinzonese e l'iniziativa della cena di beneficenza, il prossimo anno la scuola si potrà dotare anche di servizi igienici.

L'acqua di cui necessita la scuola non sarà fornita da un pozzo, come prevedeva il progetto "Magi-a, acqua a Mutuati", ma tramite fornitori operativi nella zona. **L'80% delle famiglie della cittadina e le varie strutture, si procura infatti l'acqua acquistandola da rivenditori che, tramite autocisterne, riforniscono la popolazione.** Molto resta da fare anche per assicurare la qualità dell'igiene nella conservazione e nell'uso di quest'acqua. Intanto AVAID e la scuola San Riccardo operano anche insegnando le pratiche igieniche ai bambini e alla gente della comunità locale.

Seicento giovani aiutati ogni anno

Seicento giovani vengono aiutati ogni anno da altrettanti "padrini e madrine" in Svizzera tramite AVAID e il suo storico ed efficace progetto del Sostegno a distanza (SAD). Il SAD è un progetto che crea una speciale relazione tra un bambino e la sua famiglia in Kenya, Brasile o Haiti e una persona, un gruppo di amici, una scuola, un'impresa o una famiglia in Svizzera. Grazie a una donazione di 600 franchi all'anno, il SAD permette l'accompagnamento di un bambino in modo personalizzato nel percorso di crescita, nell'educazione e nel cambiamento che man mano si genera. Lo sviluppo del bambino è connesso a quello della sua famiglia e della sua comunità, e risente del contesto sociale e culturale in cui vive. Per questo AVAID, grazie al lavoro quotidiano di una rete di assistenti sociali, privilegia l'approccio familiare, cioè si occupa del bambino e, insieme, del suo nucleo familiare e comunitario. Il SAD con AVAID si declina in interventi diversi a seconda delle necessità: nella risposta a bisogni essenziali come cibo, casa, cure sanitarie, educazione, oppure in corsi di alfabetizzazione, promozione di associazioni di risparmio e credito, offerta di formazione professionale e avvio di attività generatrici di reddito, rivolte anche ai genitori dei minori sostenuti. Si tratta di azioni in ambiti diversi (educazione, protezione, salute, sviluppo economico, integrazione sociale, lavoro) che mettono a disposizione opportunità di sviluppo per tutta la comunità e permettono ad AVAID una conoscenza diretta e un forte radicamento nel territorio.

Sostieni AVAID

conto postale

65-731045-7

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

La nuova "aula-capanna" alla scuola professionale St. Kizito VTI, sezione di Roysambu a Nairobi



Una chance per Nancy

“Cari Manuel e Stefania, colgo l'occasione per ringraziarvi per il vostro sostegno all'istruzione e alla vita di Nancy Namulunda, che è stata accompagnata da quando aveva dieci anni fino ai suoi 22 anni, avendo avuto un percorso difficile, inclusa una maternità a 17 anni. Siamo lieti di informarvi che ha completato la sua formazione professionale in “Hair and Beauty” e che ora lavora in un centro di bellezza. Quindi riesce ora a soddisfare le sue esigenze e quelle di suo figlio. Abbiamo incontrato Nancy e la sua famiglia quando lei era piccola e vivevano a Kibera in condizioni di vulnerabilità. La madre era l'unica che provvedeva a Nancy e ai suoi due fratelli. Lavava i panni alla gente e con quello che guadagnava riusciva a malapena a soddisfare le esigenze di base. Nancy e la sua famiglia hanno beneficiato moltissimo del tuo sostegno. A Nancy sono state pagate le tasse, il materiale scolastico e anche la mensa. Ciò ha garantito la sua frequenza regolare a scuola, oltre che a motivarla, migliorando la sua autostima. Inoltre, Nancy ha ricevuto cure mediche gratuite. Quando è rimasta incinta ha dovuto interrompere la scuola, ma grazie al vostro sostegno a distanza ha avuto un aiuto concreto ed ha potuto completare la secondaria e fare un corso di parrucchiera. Nancy è sempre stata accompagnata dai nostri educatori di AVAID. Grazie al vostro supporto, la vita di Nancy è notevolmente cambiata in termini di crescita e sviluppo. Nancy, io, la sua famiglia e tutto lo staff di AVAID Kenya vi ringraziamo per la vostra grande e fedele generosità.”

Antonino Masuri
AVAID Kenya

KENYA

Vite cambiate con il SAD

Nancy, Lamas, Isaac sono alcuni dei giovani aiutati con successo tramite il sostegno a distanza di AVAID



Lamas, 18 anni, con la mamma



Lamas, il fratello Ignatius e una compagna

Mi chiamo Lamas Wabwire Maiyah. Vengo da Nairobi, precisamente dallo slum di Kibera. La vita, finora, non è stata facile per me, come non è facile per tutti i bambini di Kibera. A causa dell'ambiente negativo, delle condizioni igienico-sanitarie molto precarie, per l'acqua e l'alimentazione. Ho cominciato a frequentare la scuola in un istituto pubblico dentro lo slum. Quel primo periodo di scuola è stato difficile, tra punizioni e insegnanti molto duri. Non rispondevo mai alle domande durante le lezioni, non facevo mai domande. Il mio rendimento era molto scarso ed è andato avanti così fino alla quinta. In quinta si deve fare un esame per passare gli ultimi tre anni. Ero molto preoccupato e ancor più lo erano i miei genitori, perché in Kenya per essere un buono studente bisogna raggiungere un punteggio di 250 su 500 e io arrivavo al massimo di 150.

Abbiamo quindi cominciato a pensare a come potevo organizzare la

mia formazione, perché stavo perdendo le speranze nell'istruzione. Volevo diventare un ragazzo di strada e mollare la scuola. Grazie allo spirito forte di mia mamma, ho continuato a studiare. Lei ha trovato una scuola a Kibera, che la gente chiama comunemente “Little Prince Paradise” (è la Little Prince Primary School, che va dall'asilo nido alla media, è stata costruita da AVAID e da AVSI, e quasi tutti i 350 allievi sono all'interno del programma Sostegno a distanza di AVAID, ndr) e dove tutti i bambini di Kibera vorrebbero andare. **Mia mamma ha pensato di darmi una possibilità cercando di farmi entrare in quella scuola. Si è rivolta dunque al preside e, grazie a Dio, c'è stato un miracolo: sono riuscito ad ottenere un colloquio e sono stato ammesso. Lì lo studio funzionava. La vita e l'istruzione sono diventate interessanti di nuovo.** C'era da mangiare e c'erano insegnanti preparati, oltre a buoni amici. Quello alla “Little Prince”

è stato il mio anno di recupero. Quando penso a quell'anno, penso proprio che sia stato l'anno in cui è cominciata seriamente la mia formazione. **Ho studiato per due mesi alla “Little Prince” e al primo esame ero tra gli studenti migliori della classe. Questo ha riportato speranza nella mia vita e nella mia famiglia e ha significato che sì, potevo farcela.** Mi ricordo il mio primo giorno alla “Little Prince”: il direttore Anthony Maina mi ha detto “Lamas, la tua mamma dipende da te e vuole che tu esca dallo slum. Lamas, ce la puoi fare!” Questo mi ha dato la motivazione per tutti i giorni, fino al giorno della prova di ammissione.

Mio fratello, che era in un'altra scuola, mi diceva appunto che quest'altra scuola secondaria, la “Cardinal Otunga” (scuola secondaria sostenuta da AVAID e da AVSI, ndr) era una seconda “Paradise”. Quindi ho cominciato a pensare che, dopo la primaria alla “Little Prince”, avrei voluto frequentare la secondaria alla “Cardinal Otunga”. Ho parlato con una mia educatrice, che mi voleva veramente bene, e mi incoraggiava molto proprio ad uscire dalla situazione di Kibera. Mi diceva: “Per favore, Lamas, non finire anche tu come i ragazzi di strada”, mi raccomandava di non prendere droghe e io non l'ho mai fatto. Devo veramente dire che è grazie a lei che sono arrivato dove sono oggi. Quando le ho detto che volevo andare alla “Cardinal Otunga” si è messa a ridere dicendo “meglio tardi che mai.”

Allora ho avvicinato la signora Veronica, direttrice della “Cardinal Otunga”, le ho chiesto di poter entrare e lei è stata flessibile nell'accettarmi con un voto minimo, ma alla mia portata. **Ho fatto l'esame di am-**



Lamas con Joakim Koech, dir. della scuola superiore Card. Otunga a Nairobi

missione e ho ottenuto 305 come punteggio. Ho chiamato la signora Veronica e gliel'ho detto. Mi ha risposto: "Bene! La scuola è qua, però c'è un problema: l'alloggio."

Per frequentare quella scuola occorreva un alloggio vicino, e, poiché non potevo permettermelo, questo voleva dire che non avrei potuto andare alla "Cardinal Otunga".

Dovevo accettare la realtà che la "Cardinal Otunga" non potesse far parte dei miei piani. Mi sono detto che non sarei più andato a scuola. Ma mia mamma, che era molto severa, non avrebbe mai permesso questa cosa. Ha così cercato una scuola pubblica nella parte orientale del Kenya. Questo mi ha fatto tornare alla situazione in cui ero prima di andare alla "Little Prince". Ricordo che il primo giorno è suonata la campanella e camminavo lentamente verso la mia classe e c'era della gente lì nella scuola che mi ha chiesto "Perché cammini?"

Ricordo che il signor Alton della "Little Prince" ci diceva sempre che non bisognava correre, e quindi camminavo tranquillamente per arrivare alla mia aula. Alla "Little Prince" ci raccomandavano di chiederci e chiedere sempre il perché delle cose quando non si capisce. E così ho fatto. Ho chiesto perché avrei dovuto correre. È però stata considerata una domanda offensiva, maleducata. **Non mi dimenticherò mai quel giorno. Sono stato portato in una cella.**



Una stanza che era una cella vera e propria. E lì ho subito delle torture.

Mi hanno detto che ero un terrorista della disciplina e sono stato picchiato. Al mio primo esame ho preso il voto più basso possibile.

Questo è stato veramente brutto sia per la mia famiglia sia per me. Alla fine dell'anno ho preso una E, il voto peggiore nel sistema scolastico del Kenya. La situazione era veramente terribile. Il mio insegnante mi ha detto: "Ma andavi bene prima. Adesso cosa sta succedendo?" Ho risposto: "Gli insegnanti qua sono troppo duri con me." In classe ero terrorizzato. Mia mamma ha cominciato di nuovo a darsi da fare per me. È andata dalla direttrice Ve-

ronica, parlandole dei miei pessimi risultati. **Stupita del netto peggioramento, la direttrice mi ha chiamato per un altro colloquio alla "Cardinal Otunga". Anche se non è andato al meglio, mi ha dato comunque la possibilità di poter cominciare il primo anno, con una borsa di studio di AVAID per essere ospitato nel convitto della scuola.** Da quando ho cominciato a frequentare la "Cardinal Otunga" va molto meglio e adesso sono uno dei migliori studenti della mia classe. Grazie a chi mi ha aiutato e mi aiuta, dandomi fiducia.

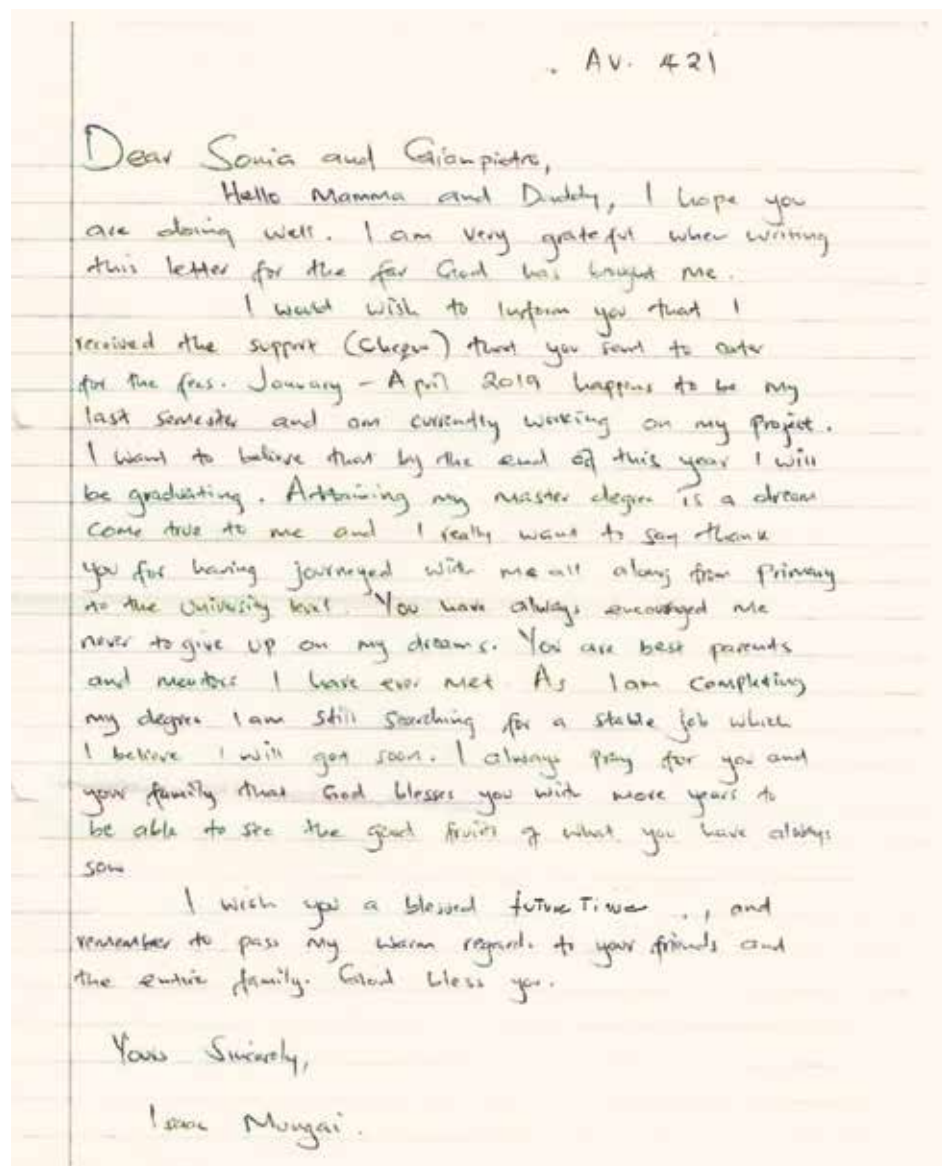
Lamas Wabwire Maiyahs
studente, Nairobi

**Grazie
per non aver
desistito!**



Caro Manuel, desidero ringraziarti insieme a mio figlio Felix. Con il tuo aiuto ho potuto completare la scuola e fare anche un corso di formazione per diventare parrucchiere. Ora sto lavorando in un salone vicino a casa per imparare la parte pratica e spero di poter aprire presto una mia attività. Dio ti benedica per avermi aiutato in tutto questo tempo e per non aver desistito anche nei momenti più difficili.

Nancy Namulunda
Nairobi, Kenya



Cari Sonia e Giampiero, ciao "mamma e papà", spero che stiate bene. Scrivo questa lettera perché sono molto grato per l'aiuto che ho ricevuto.

Desidero informarvi che ho ricevuto il vostro pagamento della tassa al corso universitario di master. Gennaio-aprile 2019 è stato l'ultimo quadrimestre ed ora sto lavorando al mio progetto. Spero che riuscirò a laurearmi entro la fine di quest'anno.

Ottenere la laurea magistrale è il mio sogno che si avvera, e io davvero voglio ringraziarvi per avermi accompagnato dalla primaria all'università.

Mi avete sempre incoraggiato a non desistere e a perseguire i miei sogni.

Siete i migliori "genitori" e mentori che abbia mai conosciuto.

Non avendo ancora terminato gli studi, non ho ancora un lavoro stabile, ma spero di ottenerlo in fretta.

Prego sempre per voi e la vostra famiglia, che Dio vi benedica e vi dia tanti anni per vedere i frutti di quello che avete sempre fatto.

Vi auguro un felice futuro, e vi prego di estendere l'augurio ai vostri amici e a tutta la vostra famiglia.

Dio vi benedica.

Vostro **Isaac Mungai**

**Sostieni
AVAID**

conto postale

65-731045-7

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

**Progetto
Campagna
Tende**

Il sostegno a distanza

Cosa è?

È una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato ad un bambino ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

L'impegno

La quota annuale è di 600 franchi, l'impegno minimo è di un anno. Il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. Si rinnova tacitamente salvo disdetta. L'importo è fiscalmente deducibile poiché AVAID è ufficialmente riconosciuta come ente di pubblica utilità.

Cosa si riceve?

All'adesione una scheda anagrafica del bambino/a, una fotografia, la presentazione del progetto. Ulteriori notizie durante l'anno.

Il principio base

Insieme agli aiuti materiali, la presenza di adulti che accompagnano il bambino nel suo percorso educativo. In Kenya il progetto è condotto da AVSI, ong di cui AVAID è partner. I coordinatori responsabili in loco sono Romana Koech-Jeptoo, Andrea Bianchessi e Antonino Masuri.

Costi amministrativi

AVAID trattiene in totale il 15% della quota per i costi di gestione del progetto.

UN'AMICIZIA DELL'ALTRO MONDO



Grazie ad un minimo contributo economico un bambino in condizioni precarie può andare a scuola, ricevere alimenti, vestiario, cure mediche ed essere accompagnato da un adulto nel suo percorso di crescita.

ADERISCO AL SOSTEGNO A DISTANZA

**COMPILA IL MODULO E INVIALO A: AVAID, CORSO PESTALOZZI 14, 6900 LUGANO
TEL. 091 921 13 93 - info@avaid.ch - www.avaid.ch**

Cognome (o nome azienda o gruppo di sostenitori): _____

Nome: _____

Via e numero: _____ Comune: _____

Telefono: _____ Cellulare: _____

e-mail: _____

Sostegno a distanza in: ☐ KENYA ☐ BRASILE

Versamento: ☐ annuale (1 quota frs. 600.-) ☐ semestrale (2 quote frs. 300.- + 10 frs. spese bancarie annuali)

☐ trimestrale (4 quote frs. 150.- + 20 frs. spese bancarie annuali)

☐ Mi impegno a sostenere al minimo per un anno una bambina/o o una ragazza/o. Salvo disdetta scritta ogni anno tale impegno si rinnova tacitamente.

Note: _____

Luogo e data: _____ Firma: _____

VISITA IN KENYA

"Un'esperienza indimenticabile"

Gioia e commozione per la bellezza incontrata da un gruppo di sostenitori ginevrini



Nairobi, ottobre 2019. Il gruppo di sostenitori dalla Svizzera in visita alla Little Prince Primary School

1 8 ottobre 2019, partenza per il Kenya: è finalmente arrivato il momento per la nostra famiglia di partire alla scoperta dei bambini, delle scuole e dei progetti sostenuti da AVAID a Nairobi!

Carichi delle nostre dodici valigie, riempite all'inverosimile con regali per i bambini e materiale per le scuole, al nostro arrivo, io, mio marito Marco e i figli Emma, Thomas, Giulia ed Edouard, siamo accolti con grande affetto da Antonino Masuri, responsabile per il progetto del Sostegno a distanza (SAD) di AVAID in Kenya. Assieme ad una coppia di amici venuti con noi da Ginevra, Véronique e Stéphane, e ad altri sostenitori incontrati a Nairobi, Giovanna, Mauro e Bruno, cominciamo la nostra avventura con la visita degli uffici della Fondazione AVSI, l'ONG partner di AVAID, dove incontriamo Andrea Bianchessi, regional manager di AVSI per Kenya, Burundi e Rwanda e diversi impiegati dell'associazione, kenioti, accoglienti e sorridenti.

La prima scuola che visitiamo è la Little Prince Primary School, situata nell'enorme slum di Kibera a Nairobi. Distribuiamo cioccolato e regali ai bambini dell'asilo per poi continuare con quelli della scuola elementare.

Questo primo incontro con i ragazzi ci commuove molto. La loro gioia, i loro sorrisi e la loro spontaneità nei nostri confronti sono per noi prova tangibile di quanto siano felici e ben accolti a scuola. Ci colpisce la pulizia e la pace respirata nell'area scolastica, un vero e proprio angolo di spensieratezza e pace ai margini di una delle più grandi bidonville d'Africa quale è appunto Kibera.

Durante il pomeriggio abbiamo l'opportunità di incontrare una parte dei 34 bambini sostenuti a distanza dai nostri amici di Ginevra. Poter donare loro i regali dei loro padrini, abbracciarli, conoscere i genitori ma soprattutto conoscere i "figliocci" di persona, è fonte di gioia ed emozione.

Nei giorni successivi visitiamo altre scuole, tra cui il St. Kizito Vocational Training Institute, un Centro di formazione professionale che inizia centinaia di giovani ad un mestiere (meccanico, elettricista, informatico, parrucchiere, solo per citarne alcuni) con la modalità dell'apprendistato tanto cara a noi svizzeri. Seguendo dei corsi, che possono variare dai tre mesi ai due anni, oltre il 90% dei giovani trova in seguito un lavoro! E questo, grazie al lavoro instancabile di insegnanti e di Giuseppe Valerio, un ingegnere italiano in pensione che si adopera per trovare un posto di apprendistato in azien-

da a questi ragazzi. Abbiamo saputo che anche questi ragazzi avrebbero bisogno di un sostegno a distanza, e questo ci ha fatto venire qualche idea per il futuro!

La nostra visita delle scuole termina con la scuola superiore Cardinal Otunga, istituto che da Ginevra abbiamo sostenuto l'anno scorso con una serata di beneficenza. Ancora una volta, la prima sensazione all'interno di questo vero e proprio "campus" è quella di bellezza, pace, gioia, pulizia, un vero paradiso! Quanti abbracci e sorrisi da parte dei ragazzi nei nostri confronti. Particolarmente commovente è stata la testimonianza del direttore della scuola, Joakim Koech. Ripartiamo da Nairobi con il cuore pieno di gioia e motivati più che mai a continuare il sostegno ad AVAID da Ginevra.

Muriel Roffi

resp. Gruppo sostegno AVAID Ginevra



Nairobi, ottobre 2019. Il gruppo di sostenitori svizzeri con la direzione alla scuola superiore Card. Otunga

Cena di beneficenza nel Bellinzonese

Ha tutta l'aria di diventare un appuntamento annuale la cena a sostegno dei progetti AVAID in Kenya, organizzata nel Bellinzonese da un gruppo di amici insieme ai sostenitori Jessica Buloncelli e Lorenza Quadri.

Ragazzi e ragazze volontari per il servizio ai tavoli, un menu di qualità, un'asta divertente, una testimonianza dall'Africa. Insomma, una serata piacevole per stare insieme e dedicare attenzione a persone in situazioni difficili che vivono in... un altro mondo. La cena del 2018 era rivolta al progetto "Magi-acqua", per portare acqua e servizi igienici agli allievi della scuola S. Riccardo di Mutuati in Kenya. Quest'anno invece, la cena di beneficenza sostiene il progetto "IDEA": borse di studio per la formazione professionale di giovani migranti a Nairobi provenienti dai Paesi poveri confinanti con il Kenya.

Sostieni AVAID

conto postale
65-731045-7

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



In concerto per AVAID

“La voce sua, le sue parole, sapeva tutto del nostro cuore. Breve viaggio tra le canzoni di Claudio Chieffo suonate da Virginia Rossetti, Marco Squicciarini e voce di Sergio Montorfani.” Questo l’invito al concerto organizzato lo scorso giugno, in una gremita chiesa di S. Rocco a Lugano, da Patrizia Cattaneo e da un gruppo di volontari, per sostenere i progetti che AVAID realizza nel mondo, in particolare in collaborazione con la Fondazione AVSI. Un evento di beneficenza che attraverso il genio del cantautore romagnolo scomparso nel 2007 e il talento di alcuni musicisti che ne hanno magistralmente interpretato testi e melodie, ha unito bellezza, riflessione e solidarietà riscuotendo un notevole successo.

“Sotto lo stesso cielo. Ossiamo la solidarietà oltre i confini”. A partire dal titolo della scorsa Campagna raccolta fondi di AVAID, Mathieu Caesar con Tommaso Leidi e un gruppo di sostenitori ha organizzato in maggio uno splendido concerto di musica classica alla Salle Sainte Thérèse di Ginevra. Per aiutare AVAID nella raccolta fondi volta a realizzare i suoi progetti di aiuto allo sviluppo, sul palco si sono esibiti musicisti di vaglia come Eka Bokuchava al pianoforte, Charlotte Lamont al violoncello e Patrick Rafter al violino. Anche questo evento concertistico di fundraising a favore di AVAID proposto sul rive del Lemano, ha registrato un ottimo successo tra il numeroso pubblico presente che ha apprezzato il connubio tra arte musicale e condivisione con le persone bisognose nel mondo.

VOLONTARIATO IN KENYA

“Con loro ho imparato moltissimo”

Tre intense settimane di Campo estivo insieme a bambini e famiglie bisognose

Mi chiamo Roberta Galfetti, abito a Lugano e sono una studentessa di psicologia infantile all’università di Losanna. Lo scorso luglio sono stata in Kenya tramite AVAID per partecipare al Campo estivo di tre settimane dedicato a ragazzi del liceo e dell’università. Ho deciso di partire spinta dalla voglia di vivere un’esperienza forte e diversa, unita al desiderio di poter aiutare, nel mio piccolo, i bambini meno fortunati.

La mia famiglia da alcuni anni sostiene a distanza con il progetto di AVAID un bambino in Kenya. L’idea di poterlo incontrare ha influito positivamente sulla mia decisione di prendere parte proprio al Campo in Kenya.

La prima settimana sono stata a Nairobi e, assieme ad un gruppo di una ventina di ragazzi di varie età, ho avuto l’occasione di visitare varie scuole e progetti di AVAID e di AVSI. Ogni giorno il programma era pieno: avevamo molti luoghi da visitare e persone da incontrare. Tra i molteplici posti visitati a Nairobi, sono stata alla Little Prince Primary School, all’Ushirika Centre e all’istituto professionale St. Kizito VTI.

Ho così avuto l’opportunità di conoscere molti progetti realizzati da AVAID e quindi comprendere in maniera approfondita in cosa consista il lavoro di quest’associazione e quanto sia fondamentale per i bambini kenioti avere un sostenitore a distanza per poter ricevere un’istruzione cosicché i beni indispensabili non siano tutti a carico della famiglia. Oltre ai vari progetti, nella prima settimana ho potuto avvicinarmi al Paese e alla cultura del Kenya vivendo varie esperienze indimenticabili: camminare nella baraccopoli di Kibera, fare un safari, mangiare diversi cibi tipici e provare l’ebbrezza di gustare cibi particolari come il coccodrillo.

La seconda e la terza settimana le ho trascorse in due Centri supportati da AVAID insieme a tre ragazze italiane. Ho trascorso una settimana a Eldoret in un Centro gestito da suore indiane in cui si trovavano una quarantina di bambini, di pochi mesi fino ai dodici



Roberta Galfetti durante il suo volontariato in Kenya

anni, perlopiù orfani. L’ultima settimana l’ho passata al Centro di accoglienza di Nerkwo, a nord del Kenya, un Centro per ragazzi disabili, dagli otto ai diciotto anni, immerso in paesaggi verdi stupendi.

Le mie attività giornaliere erano piuttosto semplici e consistevano principalmente nel passare il tempo con i bambini giocando, cantando, ballando e soprattutto divertendomi con loro. Ho inoltre contribuito aiutando con il bucato, qualche lavoretto in cucina, la mungitura delle mucche e i compiti scolastici in inglese. **Un giorno a settimana andavo a fare le visite a casa delle famiglie dei bambini che vivevano nei Centri.** Ho avuto l’occasione di incontrare ed interagire con tantissimi genitori dei bambini sostenuti da AVAID e comprendere l’importanza e l’aiuto effettivo che hanno il sostegno a distanza di un bambino per la sua istruzione e per la sua famiglia.

Uno dei momenti che mi rimarrà per sempre nel cuore è quando a Nerkwo ho giocato a calcio con i bambini disabili in immensi prati verdi. Mai avrei pensato che il semplice fatto di dar importanza ai bambini giocando a calcio con loro potesse renderli così felici e sorridenti e, mai avrei pensato di dover

correre così veloce cercando di rubare il pallone a dei ragazzi senza una gamba o con degli handicap fisici evidenti ma, in questo caso, mai limitanti. **La mia esperienza in Kenya è difficile da descrivere in poche parole. È stata emozionante, forte, formativa e mi ha insegnato moltissimo.** Sono sicura che il Kenya, i sorrisi e gli abbracci dei bambini e la gentilezza di tutte le persone che ho incontrato, mi abbiano arricchito molto di più di quanto io abbia dato loro. L’affetto che i bambini mi hanno dimostrato fin da subito e i loro sorrisi sempre presenti mi hanno rassicurato e ho capito quanto dedicare loro tempo e qualche piccola attenzione li riempia di gioia.

Sono contenta di aver avuto l’opportunità di capire quanto i progetti di AVAID siano utili per le persone del Kenya e di quanto il sostegno a distanza migliori la vita di un bambino, dandogli la possibilità di un’istruzione migliore e di una vita più dignitosa, gravando meno sulla famiglia.

Sono grata al Kenya e a tutte le persone incontrate nella mia esperienza africana per le tantissime avventure fatte e per il grande bagaglio di vita personale acquisito, che porterò con me per sempre.

Roberta Galfetti, Losanna



TICINO – KENYA

Corro per te!

Gara di solidarietà degli allievi della Media di Massagno per i loro compagni di Nairobi



Al Centro sportivo Valgersa si corre per l'Africa



Tanti giovani partecipanti...

Due anni fa venne da me il mio giovane collega di educazione fisica Umberto Boisco e mi spiegò che avrebbe desiderato promuovere con i nostri allievi della scuola media di Massagno un gesto di solidarietà nei confronti di ragazzi bisognosi. L'idea consisteva nel proporre a ciascun alunno di correre per trenta minuti più giri possibili lungo la pista del Centro sportivo Valgersa di Savosa-Massagno durante la giornata sportiva di giugno e di cercare dei "padrini" che sponsorizzassero con un piccolo contributo, anche di soli cinquanta centesimi, ogni giro completato. Si rivolse a me, perché riteneva che forse, benché fosse arrivato da poco in sede e fino a quel momento non avesse approfondito con me una particolare amicizia, io conoscessi un'organizzazione adatta a cui devolvere i soldi che avremmo raccolto. Evidentemente la sottoscritta, che da anni conosce e sostiene AVAID, pensò subito a quest'ultima e, dopo aver esposto a Umberto gli scopi educativi della nostra associazione e conquistato la sua fidu-

cia, il progetto si concretizzò grazie all'aiuto di Maria Teresa Gatti, responsabile dei progetti di AVAID.

Così, la prima settimana di giugno, durante le due mattinate sportive svoltesi la prima con gli allievi del primo ciclo, la seconda con quelli di terza e quarta media, Maria Teresa seguì di persona la corsa dei circa trenta allievi che avevano aderito alla proposta, alcuni dei quali si erano pure presentati con pattini a rotelle e monopattini, li fotografò, li incitò assieme a noi insegnanti e preparò loro una sorpresa: un incontro via Skype con alcuni bambini e maestri accompagnati dal direttore della scuola Little Prince nello slum di Kibera a Nairobi. Fu un momento molto commovente: i nostri ragazzi, che si erano posti in cerchio attorno al computer installato da Maria Teresa, videro concretamente, anche se con un po' di difficoltà, chi avrebbe approfittato del loro piccolo sforzo. **Grazie ai collaboratori di AVAID in Kenya che fungevano da traduttori per entrambe le parti, poterono scambiare qualche parola con chi stava a migliaia di chilometri**

di distanza, ma soprattutto condividere l'eccitazione e la gioia di conoscersi. Anch'io, che assistevo assieme agli altri all'evento, mi emozionai molto e mi dissi che stava succedendo davvero qualcosa d'importante sia per noi a Massagno, sia per chi ci guardava dal Kenya.

Forti dell'esperienza positiva vissuta, anche quest'anno è stata offerta agli allievi la medesima possibilità di aiutare in modo semplice e concreto chi sta peggio di loro e non ha i mezzi per frequentare la scuola. Il numero di allievi che ha accolto la proposta, soprattutto quelli di prima e di seconda media, è stato più grande dell'anno precedente, tanto che sono stati raccolti più di quattromila franchi. Inoltre, per il giorno della corsa si è cercato di migliorare la visione del collegamento Skype, proiettando l'immagine del computer su di un telo, cosicché, nonostante si possa fare ancora di più, chi ha assistito all'incontro con la scuola di Kibera è riuscito a seguire meglio il tutto. **La scena di gioia si è ripetuta e, se l'anno prima i bambini che ci avevano fatto festa erano quelli della scuola dell'infanzia, quest'anno ci siamo trovati davanti un folto gruppo di ragazzi più grandi venuti a scuola apposta per incontrarci, dato che per loro quel giorno era festivo. Non solo quest'ultima informazione, ma anche il canto e il balletto basati su di una canzone di moda fra i giovani keniani e preparati per noi ci ha colpito molto.**

Sono molto grata per questa piccola grande storia che mi è stata data da vivere e spero che quest'esperienza di letizia e di gioia, nata da un semplice gesto, possa rimanere anche nel cuore dei nostri ragazzi come segno che vale la pena aprirsi agli altri e rendere loro un servizio totalmente libero e gratuito.

Luisa Foletti Mini
docente scuola media

Un'altra corsa con premi speciali

"Da un po' di tempo pensavo come aiutare concretamente AVAID. Poi è capitato che quest'anno mi sono lanciata nell'avventura di organizzare una corsa d'orientamento e quindi anche la premiazione dei concorrenti. Mi è così venuta l'idea di offrire come premi degli oggetti realizzati dalle persone bisognose in Kenya che AVAID aiuta, dando perciò la possibilità di conoscere questa associazione.

L'incontro con AVAID e la scelta degli oggetti da regalare è stato un momento davvero speciale: pieno di gioia ed energia positiva. Sentivo di poter collaborare e far parte di qualcosa di più grande. Anche se purtroppo il giorno della gara pioveva, c'è stata un'affluenza notevole di "orientisti": circa 450 partecipanti! Tutto si è svolto nel migliore dei modi e la premiazione è stata un momento magico, sia per la presenza della nostra campionessa svizzera-ticinese Elena Roos, che per il bellissimo ambiente. E i premi sono stati molto apprezzati: colorati, diversi ed esclusivi. Nel mio cuore porto un ricordo speciale di questa splendida giornata. Grazie AVAID per averla resa indimenticabile!"

Michela Bianchi
sostenitrice AVAID

Sostieni
AVAID

conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



... e tanto entusiasmo



Educare alla bellezza nello slum

L'impatto positivo della bellezza e il suo ruolo dirompente nell'educazione dei ragazzi delle baraccopoli. È stato questo il focus di una serata di riflessioni e di condivisione organizzata a fine maggio al Liceo diocesano di Lugano-Breganzona, da un folto gruppo di amici di AVAID in occasione della presenza in Ticino di Antonino Masuri, responsabile del progetto Sostegno a distanza in Kenya per AVAID. Canti, un'asta e una cena di beneficenza, ascoltando il racconto delle vicissitudini dei giovani negli slum di Nairobi coinvolti nei progetti educativi di AVAID. La raccolta fondi è stata destinata al progetto "John, un maestro per noi", volto a rafforzare la presenza di insegnanti di valore alla scuola "Little Prince", realizzata e sostenuta da AVAID nello slum di Kibera a Nairobi.

BERNA

Occasione per imparare a donare

Allievi, maestri e famiglie di una scuola di Berna si mobilitano per AVAID



Clara Saitz durante la missione in Kenya nel 2016

Tre anni fa mi è stata data la possibilità di partecipare ad un viaggio in Kenya per visitare le scuole sostenute da AVAID e, in particolare, per conoscere la realtà vissuta in queste scuole sia dai bambini che dai volontari e collaboratori che si dedicano alla riuscita e al mantenimento dei progetti di aiuto allo sviluppo in atto nella zona.

Affascinata da quanto visto e appreso durante quella settimana, i progetti di AVAID mi sono rimasti nel cuore e con il tempo si è fortificata in me un'affezione particolare per il suo impegno in campo educativo. Tanto che, spesso, mi ritrovo a parlare dei loro progetti alle persone che incontro come amici e colleghi. Non è sempre facile far capire alle persone quanto questi progetti siano importanti e come il concept di AVAID sviluppi un metodo di sostegno particolarmente efficace.

La scuola elementare ospitata dal Campus Muristalden di Berna, dove lavoro, per tradizione dedica l'ultima settimana di corsi prima delle vacanze natalizie ad un progetto di sostegno. In questa settimana le lezioni vengono cancellate e i bambini e le maestre ne approfittano per passare una settimana all'insegna della condivisione e dell'attesa. Per farlo al meglio ogni anno viene scelta un'organizzazione che si occupa di aiuto allo sviluppo alla quale offrire una donazione. La direzione, incerta su chi sostenere, ha preferito chiedere consiglio ai maestri e agli allievi e così ho proposto AVAID. Per il Natale 2018 è stata quindi scelta senza riserve AVAID: occupandosi di sostegno alle famiglie e all'istruzione dei bambini, non poteva che convincere la direzione scolastica ed entusiasmare maestri e bambini.

Agli allievi e ai genitori sono stati presentati l'organizzazione e il progetto e con i maestri è stato deciso come raccogliere i fondi da donare.

Per adempiere al proprio impegno, i bambini e gli insegnanti hanno deciso di organizzare degli atelier per preparare diversi prodotti da vendere in stand presenti sia all'interno del campus che in città; hanno organizzato dei gruppi di lavoro misti e si sono suddivisi i ruoli.

Per due giorni i bambini hanno decorato candeline, tostato e mischiato spezie, preparato cartoline d'auguri, allestito gli stand e riempito dei cestini di vimini da portare in città. I genitori hanno preparato montagne di prelibatezze e incartato pasticcini e biscotti per arricchire l'offerta e sostenere i bambini.

Il giorno della vendita i bambini (in tutto una sessantina) erano emozionatissimi: si sono pettinati e vestiti bene, si sono preparati leggendo la brochure informativa di AVAID e si sono allenati a prendere il resto giusto dalle casse di metallo. Prima di cominciare, con i maestri hanno fatto colazione insieme, ma i ragazzi erano più silenziosi del solito. C'era grande trepidazione! I bambini più grandi poi hanno preso sotto brac-

cio i cestini e sono partiti per il centro città. I più piccoli invece si sono diretti agli stand e hanno aspettato i primi clienti.

All'interno del Campus c'è stato un grande sostegno da parte di molti familiari e ospiti e in centro città passanti e parlamentari hanno contribuito con generosità acquistando i prodotti. I bambini, all'inizio un po' timidi, hanno preso presto dimestichezza con la cassa e con gentilezza hanno servito i passanti e i famigliari.

È stata una giornata impegnativa, ma i bambini erano felici. Avevano lavorato tutta la settimana ed erano stanchi ma soddisfatti. Per i maestri è stato bellissimo vedere con che impegno i bambini avessero collaborato e quanti pochi litigi ci fossero stati fino a quel momento. Perché in realtà il desiderio di tenere l'ultima settimana libera dalle lezioni viene alimentato dalla necessità di vivere i giorni che precedono il Natale in un modo diverso dal solito. La scuola di Muristalden non è una scuola cristiana e non c'è lezione di religione. Eppure il Natale rimane un giorno che tutti aspettano. Di fatto non tutti sanno cosa aspettano, altri invece si meravigliano davanti al sentimento di attesa che li circonda.

Senza i bambini non sarebbe stato possibile passare una settimana così ricca... e nonostante i loro prodotti non fossero sempre perfetti, i genitori erano commossi nel vedere come, seppure così piccoli, sapessero dedicare tanto tempo ed energia agli altri. Questo ha spinto i genitori a preparare le torte e le altre vivande per poter essere parte del progetto e per sostenere i propri bimbi. Se qualcuno tra i lettori fosse maestro, saprebbe quanto questo sia prezioso. Non era ancora il 25 dicembre, ma per i bambini della scuola elementare del Campus Muristalden era già Natale.

Clara Seitz
docente scuola elementare



La scuola campus Muristalden

La gioia di essere
madrina con AVAID di
un bambino in Kenya
ha arricchito la tua vita.
Buon compleanno
Isabella!



Studio Fiduciario Riccardo Caruso

Gestione immobiliare
Mediazioni e perizie immobiliari
Consulenza e tenuta contabilità

via al Forte 10, 6900 Lugano
tel. 091-911.69.80 Fax 091-911.69.89 carusofid@swissonline.ch

HOTEL LAUDINELLA

St. Moritz

Via Tegiatscha 17
CH-7500 St. Moritz
T +41 81 836 00 00
www.laudinella.ch



HOTEL REINE VICTORIA

St. Moritz
by LAUDINELLA

Via Rosatsch 18
CH-7500 St. Moritz
T +41 81 553 90 00
www.reine-victoria.ch

SWISSCOLOR

IMPRESA DI PITTURA

IMBIANCATURE ■ VELATURE ■ STUCCHI DECORATIVI
ISOLAZIONI TERMICHE ■ RISANAMENTO FACCIATE

Tel. 079 373 48 90 CH - 6904 Lugano

www.swisscolorsag.ch

per i tuoi progetti...

CPL SA

CONSULENZA & DIREZIONI LAVORI

via Bagutti 5 ■ CH-6900 Lugano
0041 79 723.09.27 ■ massimo@infocdl.ch

...il giusto partner!

THE CLUB | GetFit Lifestyle
Via F. Pelli 2 - 6900 Lugano
Tel. +41 (0) 91 924 21 01
www.clubgetfit.ch

Orario Apertura:
Lu - Ve: 07:00 - 22:00
Sabato: 10:00 - 17:00
Domenica: 10:00 - 17:00

CHMEDICA

Medical equipment

Il tuo Partner per mezzi ausiliari e articoli medici.
Visita il nostro sito internet www.chmedica.ch

ChPharma Sagl
Medical Equipment

Tel. +41 91 993 17 17
info@chmedica.ch

Via Carvina 4, CP 616 - 6807 Taverne - Switzerland
Fax +41 91 930 97 41



ARNER BANK

Swiss Private Banking

Tradition Technology Innovation

Grazie per il vostro sostegno!



cast

consulenza
assicurativa
ticino sa

Servizi

Il CAST offre:

- Consulenza nella scelta della soluzione assicurativa più adeguata
- Mediazione e assistenza nei confronti delle compagnie di assicurazione

I nostri recapiti

Via S. Balestra 19
6900 Lugano
Tel 091 921 21 04
091 921 21 05
Fax 091 921 21 06
info.cast@ocst.com
www.ocst.com

Gehri

gehri.swiss



L'Arte del rivestire
dal 1970



CENTRO TIPOGRAFICO

Fotocomposizione • Stampa offset • Rotative • Cartotecnica
PROCUM SA - Via Industria (zona 2) - CH-6934 BIOGGIO - Tel. 091 605 19 82



**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

CENCINI
Auto – Outlet – Sportcars

via Ceresio 2
6963 Lugano Pregassona

+41(0)91 971 28 26
www.cencini.ch

L'IMMOBILIARE
SU
MISURA

AM

Consulenze sagl

Alberto Montorfani, lic.rer.pol.
Fiduciario immobiliare e commercialista

Via al Forte 10, Lugano
T. +41 91 911 69 80
alberto.montorfani@amconsulenze.ch
www.amconsulenze.ch

**Macelleria
MANZOCCHI**

Carne di qualità



Salumeria nostrana – Gastronomia Produzione propria

6818 MELANO

Tel. 091 648 26 37 - Fax. 091 648 26 90
email: mac.manzocchi@bluewin.ch



Quartiere Maghetti - 6900 Lugano
Tel. 091 600 10 00
www.braceriaelvetica.ch

Lavanderia ecologica



Centro Migros
CH 6982 Agno
Tel. 091/605 64 54

Centro Carvina
CH 6807 Taverne
Tel. 091/945 44 54

Via Cantonale 63
CH 6983 Magliaso
Tel. 091/600 97 69



Via al Lido 2
CH-6826 Riva San Vitale
Tel. +41 (0)91 648 26 00
Fax +41 (0)91 648 26 22
E-mail info@fidulago.ch



IL FERMENTO

BIRRIFICIO URBANO
LUGANO × BELLINZONA × MENDRISIO
ANDERMATT - 1444 m.s./M

WWW.ILFERMENTO.CH



Il paradiso della pasta e pizza
www.spaghetti-store.ch



Pasticceria, panetteria, ristorante
www.spaghetti-store.ch



Lounge bar e Pinsa, ristorante
www.lanchettalounge.ch



L'unico Cocktail bar a Lugano
www.martini-lounge.ch



Cucina, birra, pizza al tagliere
www.birrificio-bioggio.ch



Il piacere del bar all'italiana
www.caffe-caruso.ch



Cucina classica e nostrana
www.hostaria-san-marco.ch



Autentica cucina napoletana
www.anema-e-core.ch



Ristorante cucina marinara
www.cantinetta-caprese.ch

Mangiare con gusto in 9 locali a Lugano